

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Ente capofila: Amici della Caritas

Enti coprogettanti: Centro Donna Giustizia (NZ 06502)

Associazione Nadiya (NZ 05691)

2) *Codice di accreditamento:*

NZ06556

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Emilia Romagna - IV

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Accoglienze 2018

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Assistenza donne con minori a carico e donne in difficoltà - A11

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili. identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

GLI ENTI

Amici della Caritas è l'associazione di volontariato promossa dalla Caritas diocesana di Ferrara - Comacchio per lo sviluppo e la gestione dei servizi di assistenza rivolti a persone e famiglie indigenti.

Nel 2016 è intervenuta in favore di 909 persone in condizione di povertà accertata, relativa o assoluta, attraverso interventi di ascolto e segretariato sociale (Centro di ascolto), sostegno economico (contributi in denaro), sostegno materiale (forniture generi di prima necessità), assistenza sanitaria di base (ambulatorio Caritas), accoglienza diurna (mensa, servizi igienici), accoglienza residenziale.

Beneficiari dei servizi Caritas - dal 1 gennaio al 31 agosto 2017

Beneficiari		Fasce d'età				Sesso		Nazionalità	
PERSONE	NUCLEI FAMILIARI	0-5	0-15	16-64	OVER 64	M	F	ITA	MIGRANTI
909	164	105	234	591	84	385	524	143	766

NAZIONALITA'	N° PERSONE
NIGERIA	156
ITALIA	143
UCRAINA	130
MAROCCO	122
MOLDAVIA	118
CAMERUN	49
ROMANIA	44
ALBANIA	36
TUNISIA	29
GHANA	15
ALTRO	66

REDDITO (ISEE)		% UTENTI
DA	A	
1.000 €	2.000 €	38,6
2.001 €	3.000 €	12,4
3.001 €	4.000 €	7,2
4.001 €	5.000 €	8,4
5.001 €	6.000 €	10,8
6.001 €	7.000 €	8,4
7.001 €	8.000 €	4,8
8.001 €	9.000 €	5,2
9.001 €	10.000 €	4,0
tot		100,0

Il Centro Donna Giustizia è un'associazione di donne, senza fini di lucro, che promuove la tutela dei diritti delle donne e interviene per il contrasto a forme violente di prevaricazione e riduzione della libertà individuale.

Il programma 'Uscire dalla Violenza' realizza azioni di contrasto e prevenzione della violenza attraverso interventi di consulenza legale, assistenza psicologica, accoglienza e affiancamento. I contatti nel 2016 sono stati 612, le prese in carico 256.

L'Unità di strada 'Luna Blu' svolge attività di tutela sanitaria e riduzione dei rischi rivolte a donne e trans che praticano la prostituzione. Nel 2016 ha realizzato 60 uscite, durante le quali si è registrata una presenza media di 36 sex workers a sera.

Il programma 'Oltre la Strada' offre accoglienza e protezione a donne vittime di tratta, sfruttamento sessuale o grave sfruttamento lavorativo. Nel 2016 i contatti sono stati 165, le prese in carico 39.

L'associazione Nadiya è nata nel 2002 sull'onda del crescente presenza a Ferrara di donne dall'Est Europa impegnate nell'assistenza domiciliare degli anziani. In questo contesto l'associazione offre alle donne: assistenza burocratica legale e sindacale, formazione professionale, accoglienza in caso di malattia o perdita del lavoro, opportunità di aggregazione. Da queste basi l'attività dell'associazione si è progressivamente estesa al sostegno di tutte le donne in condizioni di disagio sociale ed economico e a rischio di emarginazione sociale.

L'IMPEGNO COMUNE NELL'ACCOGLIENZA DI DONNE IN DIFFICOLTÀ

L'associazione Amici della Caritas, il Centro Donna Giustizia e l'associazione Nadiya sono accomunate dall'impegno nell'accoglienza di donne in difficoltà.

L'associazione Amici della Caritas nel 2014 ha inaugurato presso il Centro Casa Betania un dormitorio femminile. Nel 2015 ai 13 posti disponibili per l'accoglienza notturna se ne sono aggiunti, nella stessa struttura, altri 13 per l'accoglienza residenziale di donne singole. Nel 2016 l'associazione ha attivato un servizio di accoglienza per donne con minori all'interno di appartamenti messi a disposizione dalle parrocchie. Attualmente l'associazione accoglie 86 donne e 13 minori. Le accoglienze sono definite nell'ambito del programma di accoglienza straordinaria dei richiedenti asilo predisposto dalla Prefettura di Ferrara (70%) o sostenute in proprio dall'associazione su invio del Centro di ascolto Caritas (30%).

Amici della Caritas Accoglienza donne Strutture	N° donne accolte al 30.10.2017
CENTRO DI ACCOGLIENZA CASA BETANIA	36
APPARTAMENTO VIA ARGINE DUCALE	5
APPARTAMENTO VIA PALESTRO	12
APPARTAMENTO VIA PADOVA	6
APPARTAMENTO VIALE PO	13
APPARTAMENTO VIA XX SETTEMBRE	3
APPARTAMENTO VIA PERGOLATO	4
APPARTAMENTO LOCALITA' BAURA	7
TOT	86

Nazionalità delle donne accolte al 31.10.2017	N° adulti	N° minori
NIGERIA	51	10
COSTA D'AVORIO	13	1
CAMERUN	8	
SIERRA LEONE	2	
UCRAINA	2	1
GUINEA	1	
ITALIA	9	1
TOT	86	13

Il Centro Donna Giustizia dispone per l'accoglienza di 7 appartamenti a Ferrara, 3 dei quali destinati ad ospitare donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale nell'ambito del programma 'Oltre la strada', 2 appartamenti per donne vittime di violenza accolte nell'ambito del programma 'Uscire dalla violenza', 2 Centri di accoglienza straordinaria (CAS) per donne richiedenti asilo.

Attualmente il Centro Donna accoglie 44 donne e 4 minori.

Nel programma Oltre la strada sono attualmente accolte 15 donne e 4 minori, tutte di nazionalità nigeriana. Nel programma 'Uscire dalla Violenza' sono accolte 14 donne (4 nigeriane, 4 marocchine, 3 pakistane, 3 italiane). Nei CAS sono accolte 15 donne (12 nigeriane e 3 della Costa d'Avorio).

E' prevista all'inizio del 2018 l'apertura di un'ulteriore struttura di accoglienza per donne neomaggiorenni.

L'associazione Nadiya ospita donne in difficoltà segnalate dai Servizi sociali, malate oppure indigenti (programma di accoglienza 'Io non sarò sola') e donne richiedenti asilo (sistema di accoglienza straordinaria in accordo con la Prefettura)

L'Associazione Nadiya ha ospitato dal 2006 279 donne nel programma "Io non sarò sola" e dal 2015 33 richiedenti asilo.

Per l'accoglienza l'associazione dispone a Ferrara di una casa in via Frescobaldi 54, suddivisa in 6 appartamenti e di un ulteriore appartamento in località Porotto.

Attualmente l'associazione accoglie in totale 31 donne: 12 richiedenti asilo (4 dalla Tunisia, 4 dalla Nigeria, 2 dal Mali e 2 dal Burkina Faso) e 19 nel programma "Io non sarò sola" (4 per indigenza, 15 per malattia). Le nazionalità delle donne accolte nel progetto "Io non sarò sola" sono: 1 dal Marocco, 1 dalla Moldavia, 2 dalla Romania e 15 dall'Ucraina.

L'età media delle richiedenti asilo è di 24 anni, l'età media delle donne del progetto "Io non sarò sola" è di 52 anni.

GLI SCENARI DI RIFERIMENTO

Gli ambiti di intervento delle singole associazioni nell'accoglienza di donne in difficoltà sono originariamente definiti dai loro scopi statutari: per l'associazione Amici della Caritas, il sostegno nelle situazioni di povertà grave. per il Centro Donna e Giustizia, il sostegno delle donne vittime di violenza. per l'associazione Nadiya, il sostegno alle donne impegnate nel lavoro di assistenza domiciliare.

Negli anni le situazioni di bisogno con cui gli enti si sono dovuti confrontare hanno subito un'evoluzione, nel segno di una crescente complessità. Diversi fattori hanno contribuito: la

presenza sul campo, cioè l'impegno stesso nell'accoglienza che, per prossimità, attira verso di sé i bisogni. la ridefinizione degli equilibri tra l'assistenza pubblica e quella privata, con il ruolo sempre più rilevante attribuito al Terzo Settore. l'impatto della crisi economica.

Rivolto prioritariamente a donne con profili di marginalità grave, indigenza cronica, alcolismo, tossicodipendenza, malattia psichiatrica, il dormitorio femminile dell'associazione Amici della Caritas è presto diventato una misura di contenimento dell'emergenza abitativa, per un insieme più ampio ed eterogeneo di casi: donne in fuga da contesti familiari violenti, donne impoverite in seguito alla disgregazione o al disfacimento della famiglia, donne estromesse dal mercato del lavoro, donne sfrattate, nuove immigrate prive di riferimenti sul territorio.

L'intervento in emergenza, spesso sollecitato dai Servizi sociali, non sempre ha trovato sbocchi positivi verso altre misure di sostegno, spronando l'associazione a predisporre essa stessa un secondo livello di accoglienza, più strutturato, sul quale si è poi innestata anche l'accoglienza delle donne straniere richiedenti asilo, sollecitata dalla Prefettura.

Collegati ai servizi di consulenza psicologica, consulenza legale, orientamento al lavoro, il 'Telefono Donna' e il 'Punto di ascolto attivi presso il Centro Donna Giustizia sono strumenti di contatto attraverso i quali le donne possono chiedere aiuto e ricevere una prima forma di sostegno. Essi sono diretti a donne vittime di violenza, ma intercettano anche il bisogno di molte donne che vivono tensioni personali e familiari riconducibili al disagio socio-economico. Su 612 contatti registrati per il 2016, 86 donne sono state indirizzate alla consulenza legale, 74 a quella psicologica, 35 allo sportello di orientamento al lavoro, 30 inserite in accoglienza. 397 sono state invece orientate verso i Servizi sociali del territorio.

Sempre più stretto è poi il rapporto tra il fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale e i flussi migratori attraverso il Mediterraneo. Fino al 2015 le sex workers incontrate dall'Unità di strada era in prevalenza donne rumene, di età superiore ai 25 anni, spesso sposate, con un livello di istruzione medio, giunte in Italia regolarmente. Dal 2015 sono aumentate fino a prevalere le donne nigeriani, più giovani (hanno tutte meno di 25 anni), poco o per nulla scolarizzate (analfabete), giunte in Italia via mare dalla Libia. Molte di esse sono transitate per i centri di accoglienza per richiedenti asilo.

L'associazione Nadiya si è impegnata inizialmente nell'accoglienza delle badanti che per motivi di salute (malattie temporaneamente e permanentemente invalidanti) dovevano rinunciare al lavoro. Con la contrazione della richiesta e l'aumento dell'offerta dovuti alla crisi economica (meno famiglie cercano una badante per i propri anziani. si offrono per il lavoro di assistenza anche molte donne italiane), l'accoglienza si è estesa a donne cadute in condizioni di indigenza per il fallimento del loro progetto migratorio. Da qui l'accoglienza si è infine orientata anche a donne segnalate dai Servizi sociali e Socio sanitari del territorio, al di fuori dell'originario rapporto col fenomeno del badantato.

L'accoglienza di donne in difficoltà ha rappresentato in passato il terreno di incontro tra gli enti, in forma occasionale, per le collaborazioni che si sono stabilite su singoli casi (segnalazione dei bisogni, richieste di sostegno, forniture di servizi e risorse), o in forma più strutturata nell'ambito del programma di accoglienza per i richiedenti asilo al quale le tre organizzazioni aderiscono (partecipazione al tavolo di coordinamento istituito dalla Prefettura, adozione di regole e procedure comuni, condivisione delle strategie di intervento). Anche il Servizio civile ha rappresentato un'occasione di incontro, in modo più generico attraverso la partecipazione alle attività del Copresc (Coordinamento provinciale degli enti di servizio civile), in modo più specifico (condivisione del monitoraggio interno dei progetti) per la scelta degli enti di definire la propria proposta di Servizio civile nazionale proprio nel settore dell'accoglienza di donne in difficoltà.

Ente	Bando SCN	Progetto
Associazione Amici della Caritas	2017	Accoglienze
Centro Donna Giustizia	2016	Percorsi di autonomia femminile Autonomia è donna
Associazione Nadiya	2016	Voci dall'Est Le nuove comunità
	2017	Verso una nuova Ferrara multietnica

CRITICITA' E PROSPETTIVE DI LAVORO COMUNE

Dalle occasioni di incontro e collaborazione è maturata una visione d'insieme dei problemi correlati all'accoglienza, delle risorse che potrebbero essere condivise, e delle azioni che più efficacemente si potrebbero sviluppare in forma congiunta.

In risposta alle criticità e alle fatiche che gli enti riscontrano nella loro attività di accoglienza, si individuano in particolare tre livelli di intervento:

- **la strategia di intervento:** in risposta alla complessità dei bisogni, si riscontra una tendenza alla moltiplicazione più che all'integrazione degli interventi: ciascun ente propone servizi di ascolto e segretariato sociale, accompagnamenti amministrativi e sanitari, mediazione linguistica, corsi di italiano per donne straniere, assistenza psicologica, assistenza legale, assistenza materiale, orientamento al lavoro, muovendosi, anche nell'ambito del servizio civile, su canali paralleli a quelli degli altri enti.
- **la relazione con le donne accolte,** rispetto alla quale le energie investite nella fornitura di beni e servizi tende a ridurre i tempi dedicati alla cura della relazione stessa: l'ascolto, la fiducia, il senso di reciproca vicinanza che rendono la relazione accogliente.
- **l'efficacia dell'accoglienza:** rispetto ad un sistema di accoglienza che nel tempo è diventato più ampio, più istituzionale e più professionale, permangono molte incertezze sul futuro che l'accoglienza prepara. quello più immediato sembra essere ancora una condizione di grande fragilità sociale, ad elevato rischio di povertà. l'uscita dalle strutture di accoglienza segna nella maggior parte dei casi una brusca cesura tra l'assistenza e la completa autonomia, per donne che non hanno ancora acquisito risorse personali, materiali, e sociali sufficienti a sostenerla.
- **il coinvolgimento della comunità:** i problemi con cui l'accoglienza si misura rimandano a uno scenario più ampio in cui il disagio sociale sembra diventare sistemico e pervasivo, tanto da essere avvertito come un'emergenza e una minaccia. in questo clima l'accoglienza si contrappone, e a volte si scontra, con reazioni sociali di chiusura, se non di aperta ostilità, e con la difficoltà oggettiva di costruire percorsi di integrazione, solidarietà, collaborazione civile.

ESPERIENZE E BUONE PRASSI DA CONDIVIDERE

Le criticità, avvertite come limiti dell'accoglienza, si accompagnano ai tentativi, alle risorse, e alle sensibilità particolari che gli enti hanno messo in campo per fronteggiarle, e cioè le esperienze particolari e le buone prassi che gli enti intendono mettere in comune con il progetto Accoglienze .

❖ AFFIANCAMENTO INDIVIDUALE.

Sostegno psicologico e counseling.

Il Centro Donna e Giustizia assiste donne vittime di maltrattamenti, abusi e sfruttamento. In questo contesto, anche quando alla violenza si sovrappongono condizioni di bisogno materiale, resta centrale la capacità di comprendere i vissuti, ricostruire e ricomporre le biografie, individuare e attivare nella persona risorse e capacità di resilienza.

Nell'accoglienza di donne in difficoltà il Centro Donna Giustizia ha dunque potenziato più degli altri enti le forme di sostegno e ascolto individuale, con l'intervento di psicologi e counselor.

Ad ogni donna accolta viene proposto un colloquio settimanale, per un periodo di 4 mesi, che si prolunga al bisogno per l'intera durata dell'accoglienza. Le donne vengono così aiutate a rielaborare il loro percorso di vita e progettare il futuro.

L'assistenza psicologica è prevista anche dagli altri enti, come misura che si attiva però quando si rilevano gravi difficoltà di adattamento o evidenti segni di sofferenza personale.

❖ PERCORSI DI INTEGRAZIONE E SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA

Educazione civica

Tutti gli enti propongono alle donne straniere in accoglienza un percorso di educazione civica e alle norme di comportamento integrato con l'insegnamento della lingua italiana. Diversi sono però gli approcci adottati.

L'associazione Amici della Caritas, potendosi avvalere della collaborazione dei medici che gestiscono l'ambulatorio Caritas di Ferrara (cui tra l'altro afferiscono un servizio di consulenza ginecologica e il servizio di vaccinazione per i richiedenti asilo dell'Az USL di Ferrara) orienta il corso all'educazione sanitaria e primo soccorso (ciclo di 4 lezioni di 2 ore ciascuna)

Il Centro Donna Giustizia un laboratorio dinamico per aiutare le donne ad imparare le regole del contesto sociale in cui dovranno muoversi partendo dalla percezione di sé in qualità di cittadine, consumatrici, lavoratrici...

L'associazione Nadiya propone uscite di orientamento per la conoscenza del territorio.

Educazione civica		
Ente	Tipo di intervento	Numero donne coinvolte (2017)
Amici della Caritas	Lezioni di educazione sanitaria	17
Centro Donna Giustizia	Laboratorio sulla cittadinanza	16
Associazione Nadiya	Uscite di orientamento sul territorio	12

Il volontariato

Il volontariato costituisce uno strumento di attivazione delle donne accolte attraverso il loro coinvolgimento nelle attività sociali del territorio. Offre stimoli alla valorizzazione di sé, attiva relazioni, responsabilizza.

L'associazione Amici della Caritas per il suo diretto coinvolgimento nella gestione dei servizi socio-assistenziali della Caritas può proporre e seguire l'esperienza del volontariato al suo stesso interno

Più difficile è trovare opportunità di volontariato all'esterno, che non siano esperienze-spot e che associno al fare anche l'attenzione alle relazioni.

Nel 2017 17 donne tra quelle accolte dall'associazione Amici della Caritas sono state integrate nei gruppi di volontari che prestano servizio presso la mensa Caritas di Ferrara.

Associazione Amici della Caritas

Donne impegnate in attività di volontariato (2017)	Contesto
17	Caritas - mensa sociale (preparazione e distribuzione pasti)

Centro Donne Giustizia

Donne impegnate in attività di volontariato (2017)	Contesto
2	Associazione Terraviva - fattoria didattica (cura degli animali e orticoltura biodinamica)
1	SAV (distribuzione generi prima necessità a madri indigenti)
1	Centro Sociale Corso Isonzo (aiuto al bar)

Associazione Nadiya

Donne impegnate in attività di volontariato (2017)	Contesto
0	In fase di definizione un accordo con l'Urban Center del Comune di Ferrara per la creazione e la cura di aiuole fiorite nelle aree verdi pubbliche e degli istituti scolastici

Formazione professionale e avviamento lavorativo

La disponibilità di un reddito, e cioè il lavoro, è un elemento determinante per il superamento del bisogno e il raggiungimento di una condizione di autonomia. Tutti gli enti realizzano interventi di orientamento al lavoro.

La Diocesi di Ferrara ha messo a disposizione dell'associazione Amici della Caritas un fondo per finanziare percorsi di inserimento lavorativo nel settore della ristorazione e della pulizia di spazio e ambienti.

In collaborazione con IAL Emilia-Romagna sono stati attivati in questi settori, a beneficio delle donne accolte dall'associazione, 2 corsi di formazione professionale e 10 tirocini attualmente in corso in altrettante imprese e aziende locali.

Il Centro Donna Giustizia propone un laboratorio di formazione all'autoimprenditorialità (Emancipazione SOSTenibile) in cui la trasmissione di conoscenze relative al mercato del lavoro si associa alla condivisione dei saperi, l'analisi e la capitalizzazione del proprio potenziale.

L'ingresso nel mondo del lavoro viene favorito attraverso l'attivazione di stage, che da un lato consentono alle donne di sperimentarsi nel mondo del lavoro reale e dall'altro forniscono alle aziende un modo per conoscere e formare una potenziale dipendente senza costi economici. Tra gli ultimi sei mesi del 2016 e i primi sei mesi del 2017 sono stati effettuati 32 stage.

L'associazione Nadiya propone alle donne accolte un corso di formazione professionale nel campo dell'assistenza domiciliare degli anziani. In questo settore può avvalersi di un'esperienza decennale: conoscenza del contesto territoriale e normativo, conoscenza delle modalità di raccordo tra domanda e offerta, conoscenza delle competenze e delle disponibilità richieste.

Il corso, organizzato per la prima volta nel 2016 e riproposto nell'anno in corso, ha coinvolto nelle due edizioni 10 donne tra quelle accolte dall'associazione.

❖ IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

Il volontariato

L'associazione Amici della Caritas nasce da una diffusa esperienza di volontariato nell'ambito dei servizi di assistenza (centro di ascolto, mesa, distribuzione generi di prima necessità) promossi dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie. Questa esperienza coinvolge oggi 158 soci attivi.

Anche nell'accoglienza il volontariato assume un ruolo importante sia per le energie che riesce a mobilitare sia come contesto di inclusione delle donne accolte.

Le attività realizzate dai soci a beneficio delle donne accolte sono orientate prevalentemente alla socializzazione: accompagnamenti a eventi o spettacoli, visita e conoscenza della città, coinvolgimento in parrocchia nella liturgia. Alcune hanno assunto forme più strutturate (corso di cucina, corsa di cucito, insegnamento di uno strumento musicale, corso per imparare ad andare in bicicletta e manutenzione di base), comunque rimanendo al di fuori dei contesti professionali entro i quali si svolge invece il lavoro degli operatori. E' possibile così attivare

relazioni corte, io-tu, nel cui contesto la condizione di bisogno delle donne accolte è meno rimarcata e vincolante, lasciando spazio all'affettività e alla libera espressione di sé. Queste relazioni si contrappongono alle resistenze e alle diffidenze che facilmente possono nascere quando le relazioni prescindono dal rapporto interpersonale e si organizzano intorno a categorie generali (accoglienza sì - accoglienza no. italiani - stranieri...)

Nel periodo 1.1.2017 - 30.9.2017 i soci complessivamente coinvolti nelle attività di socializzazione sono stati 26.

Per gli altri enti il coinvolgimento di volontari nell'attività di accoglienza è invece definito nell'ambito di percorsi di studio per l'acquisizione di competenze professionali (tirocini universitari, alternanza scuola-lavoro).

Centro Donna Giustizia

Percorsi di volontariato attivi a sostegno dell'accoglienza (2017)	N° volontari coinvolti nel 2017
Volontariato soci	26
Alternanza scuola - lavoro	3 studenti del liceo
Tirocini Università di Ferrara	3 studenti di Scienze dell'Educazione

Centro Donna Giustizia

Percorsi di volontariato attivi a sostegno dell'accoglienza (2017)	N° volontari coinvolti nel 2017
Alternanza scuola - lavoro	2 studentesse del liceo classico a indirizzo psico-socio-pedagogico
Tirocini Università di Ferrara Università Bologna Università di Forlì Università Padova	7 studenti di Scienze dell'Educazione 0 1 studenti di Mediazione linguistico interculturale 0

Associazione Nadiya

Percorsi di volontariato attivi a sostegno dell'accoglienza (2017)	N° volontari coinvolti nell'ultimo anno
Alternanza Scuola Lavoro	5 studenti delle scuole superiori

Il coinvolgimento delle comunità migranti

L'associazione Nadya nasce come associazione di badanti con finalità di mutuo aiuto: offrire alle donne dell'Est arrivate a Ferrara riferimenti e sostegno all'interno della loro stessa comunità nazionale e fungere da luogo di ritrovo.

La sede dell'associazione Nadya è anche un centro di aggregazione e di animazione sociale nel quale le donne possono ritrovarsi tra loro e organizzare eventi aperti alla cittadinanza (celebrazioni di ricorrenze, concerti, recite) per promuovere la conoscenza di culture storie e tradizioni dei loro paesi di provenienza.

Questa attenzione alla comunità migrante come soggetto sociale, inizialmente circoscritta alle comunità ucraina, moldava e rumena, si è poi estesa ad altre comunità migranti presenti a Ferrara (nigeriana, cinese, pakistana, camerunese) e ha recentemente trovato espressione nella manifestazione 'Piazza che accoglie', promossa dal Consiglio della Comunità con l'associazione Nadiya nel ruolo di capofila organizzativo. L'evento non ha solo garantito alle comunità straniere di esprimersi compiutamente, sotto i profili culturali più vari (laboratori di scrittura cirillica araba e cinese, performance artistiche, spazi di pubblico dibattito curati da rifugiati politici, studenti e imprenditori stranieri residenti a Ferrara) ma anche di riflettere e far riflettere sul tema dello Ius Soli, sull'accoglienza, sui diritti umani e sulle forme di integrazione.

Sensibilizzazione e mobilitazione civile.

Il Centro Donna Giustizia è impegnata in una campagna culturale e di mobilitazione civile che si compone di un calendario di iniziative distribuite nell'arco dell'anno. L'obiettivo è di suscitare e mantenere un livello 'diffuso e ordinario' di sensibilità e vigilanza.

Nel 2016 :

- gennaio
"Il decreto legislativo 142/2016 e gli interventi per la tutela della vittima di tratta richiedente protezione internazionale" convegno in collaborazione con la rete regionale Oltre la Strada
"Accendi la Mente, Spegni i pregiudizi" performance in occasione della Settimana contro le discriminazioni, in collaborazione con il Copresc
- marzo
"Mi spoglio perché voglio - The Flab Whiskers Burlesque Crew" spettacolo artistico sui temi della non violenza e sull'assenza del pregiudizio per la Festa dell'8 Marzo
- giugno
Proiezione del film "Suffragette" in occasione del 70° anniversario del primo voto delle italiane
- luglio
Presentazione del Report delle attività 2015 del Centro Donna Giustizia, in collaborazione con Collettivo Tango
- settembre
Camminata contro la violenza, in collaborazione con l'associazione culturale Yujo
"Insieme contro il razzismo", mobilitazione per mostrare una Ferrara democratica, civile, accogliente e antirazzista
- ottobre
"Avanti il prossimo - storie di ordinaria prostituzione" presentazione del libro di Giovanna De Simone in occasione del Festival Internazionale
#FERRARANONTRATTA "Libera il tuo sogno", flash-mob per la Giornata europea contro la tratta degli esseri umani
- dicembre
"Sex Work is work? Prostituzione: nuove prospettive per conoscere la IN-differenza" convegno in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza alle/ai sex workers
"Yo soy puta. Quattro chiacchiere con la lucciola" dialogo aperto con una sex worker

7) Obiettivi del progetto:

1 Strategia di intervento: dalla moltiplicazione degli interventi all'integrazione

Dalle collaborazioni occasionali sui singoli casi, il progetto Accoglienze mira allo sviluppo di azioni integrate per un'accoglienza più efficace e sostenibili.

Il punto di partenza è il Servizio civile, assunto come campo di una prima sperimentazione per la condivisione delle competenze e la messa a sistema delle buone prassi.

Risultato ► Costituzioni di un gruppo di lavoro per il coordinamento delle attività: almeno 6 incontri nell'arco dell'anno, più coordinamento a distanza (telefono, e-mail).

Risultato ► Formazione congiunta degli operatori coinvolti nell'accoglienza: almeno 20 ore nell'arco dell'anno.

2 Nella relazione con le donne accolte: rafforzamento degli interventi di affiancamento individuale

Potenziare il sostegno psicologico non solo in risposta alle situazioni di più grave disagio, ma come modalità di affiancamento nei processi di adattamento all'accoglienza, comprensione e rielaborazione dei vissuti personali, progettazione di sé.

► Almeno un colloquio personale a settimana nel primo mese. almeno due colloqui al mese nel periodo successivo, per l'intera durata dell'accoglienza.

3 Efficacia dell'accoglienza: rafforzare e integrare gli interventi a sostegno dell'integrazione e dell'autonomia

3.1 Predisporre un corso di educazione civica, coordinato e congiunto, per donne straniere in accoglienza (tra quelle che frequentano i corsi di italiano livello A2)

►	Numero donne coinvolte in un anno tra quelle accolte da...		
	Amici della Caritas	Centro Donna Giustizia	Associazione Nadiya
Lezioni di educazione sanitaria (a cura dell'associazione Amici della Caritas)	10	10	10
Laboratorio sulla cittadinanza (a cura del Centro Donna Giustizia)			
Uscite di orientamento sul territorio (a cura dell'associazione Nadiya)			

3.2 Rafforzare ed estendere l'esperienza del volontariato presso la mensa Caritas anche alle donne accolte dal Centro Donna Giustizia e dall'associazione Nadiya

N° donne impegnate nel volontariato presso la mensa Caritas di Ferrara in un anno tra quelle accolte da...	Amici della Caritas	Centro Donna Giustizia	Associazione Nadiya
►	20	10	10

3.3 Predisporre un percorso coordinato e congiunto di orientamento al lavoro, per donne in uscita dalle strutture di accoglienza.

►	Numero donne coinvolte in un anno tra quelle accolte da...		
	Amici della Caritas	Centro Donna Giustizia	Associazione Nadiya
Orientamento al lavoro (personale e di contesto)	10	10	10
Formazione professionale (corsi di settore)			
Inserimento lavorativo (stage, tirocini)			

4 Coinvolgimento della comunità civile: interventi congiunti di animazione e comunicazione sociale.

4.1 Estendere il 'giro' del volontariato Caritas (attività di socializzazione a supporto dell'accoglienza) anche alle donne accolte presso le strutture del Centro Donna Giustizia e dell'associazione Nadiya

▶	Numero donne coinvolte in un anno tra quelle accolte da...		
	Amici della Caritas	Centro Donna Giustizia	Associazione Nadiya
Numero di interventi di socializzazione realizzati da volontari	10	5	5
Numero di donne in accoglienza coinvolte	20	10	10

4.2 Definire un calendario comune di interventi nell'arco dell'anno.

▶ Numero iniziative congiunte realizzate nell'anno: 3

4.3 Coinvolgere le donne accolte nelle iniziative di comunicazione e animazione sociale.

▶ Numero donne coinvolte: 10

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

1 Strategia di intervento: dalla moltiplicazione degli interventi all'integrazione

1.A COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO PER IL COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI.

Si è costituito un gruppo di lavoro per la progettazione del Servizio civile. Il gruppo di lavoro è formato dai coordinatori dei servizi di accoglienza, uno per ente.

Il gruppo si assume l'incarico di pianificare le attività coordinate e congiunte in accordo con gli altri operatori coinvolti nel progetto e studiare altre possibilità di collaborazione e co-progettazione all'interno sistema di rapporti che lega gli enti ai servizi del territorio (servizi sociali e sanitari, agenzie pubbliche e private per la formazione e l'impiego, istituzioni, soggetti del Terzo settore).

Punto di partenza è l'analisi di questa rete, nel suo insieme molto articolata (Prefettura, ASP - Servizi Sociali, Comune di Ferrara, Comune di Comacchio, Comune di Cento, Comune di Argenta, Direzione territoriale del lavoro, Centro per l'impiego, sindacati CGIL-CISL-UIL, Forze dell'ordine, Procura della Repubblica, Centro servizi integrati per l'immigrazione, Promeco, Movimento Nonviolento, SAV - Servizio di aiuto alla vita, associazione Papa Giovanni XXIII, associazione Viale K, Cooperativa Camelot, LILT, IAL, parrocchie, Chiesa ortodossa) e delle modalità di raccordo (progetti, convenzioni, protocolli, contratti, patti, collaborazioni...) per individuare spazi di intervento e rappresentanza comuni. L'attività di lavoro del gruppo prevede incontri periodici e il coordinamento a distanza (e-mail, telefono).

1. B FORMAZIONE CONGIUNTA DEGLI OPERATORI

La realizzazione di interventi coordinati e congiunti presuppone la condivisione di conoscenze e competenze specifiche.

Si prevede un percorso di formazione comune per gli operatori dell'accoglienza, con approfondimenti tematici a cura di esperti (anche esterni agli enti) e momenti di formazione reciproca fondata sullo scambio delle esperienze.

Ambiti tematici di approfondimento e confronto:

- contesti geopolitici e socioeconomici di riferimento
- aspetti giuridici e normativi
- territorio e welfare locale
- il ruolo dell'operatore di accoglienza
- il sostegno psicologico e la presa in carico individuale
- il ruolo della comunità e i modelli di integrazione.

2 Nella relazione con le donne accolte: rafforzamento degli interventi di affiancamento individuale

2.A A ogni donna accolta viene assegnata un'operatrice di riferimento, che si occupa di monitorare l'andamento del progetto individuale, di seguirne tutte le fasi e con la quale vengono stabiliti gli obiettivi da raggiungere durante il percorso.

La prima fase del progetto prevede un lavoro di emersione e identificazione dei bisogni e dei percorsi di vita, mediante una precisa valutazione della narrazione personale, a seguito della quale si decidono anche le ulteriori modalità di presa in carico (per le donne vittime di violenza i colloqui servono a valutare i requisiti di legge necessari per la presa in carico, per le donne richiedenti protezione internazionale prevedono la stesura della memoria cioè il racconto della propria storia, da presentare alla Commissione Territoriale per la richiesta dell'asilo).

Il percorso s'intende concluso positivamente al raggiungimento di un discreto livello d'integrazione e di autonomia economica della donna accolta, che al termine del progetto deve poter essere in grado di muoversi sul territorio, orientarsi tra i servizi, svolgere il proprio lavoro con profitto e avere le basi per sviluppare nel tempo il proprio progetto personale.

In questo contesto per sostegno psicologico non si intende solo l'intervento di una psicologa qualificata, che è e continuerà ad essere garantito nei casi in cui gli operatori dell'accoglienza ritengano insufficiente la loro azione di affiancamento delle donne accolte. Si intende piuttosto la qualità di questo affiancamento e la sua efficacia sul piano psicologico, secondo una modalità di approccio condivisa.

- Accoglienza: "stare con", aprirsi all'altro con un atteggiamento non giudicante e di accettazione.
- Capacità di ascolto: è la capacità di porre attenzione emotiva e mentale a ciò che ci porta l'altro, senza invadenza.
- Competenza: capacità di dare una risposta di qualità attraverso un'adeguata formazione, acquisita anche attraverso momenti di confronto, crescita e sostegno.
- Reciprocità: presuppone l'incontro tra persone che hanno un patrimonio di vita, di cultura, di esperienze diverse ma di pari dignità.
- Le attività svolte nel progetto richiedono in prevalenza l'utilizzo di competenze nella relazione d'aiuto, ma nello specifico l'attenzione è rivolta a instaurare relazioni di reciprocità.

3 Efficacia dell'accoglienza: rafforzare e integrare gli interventi a sostegno dell'integrazione e dell'autonomia

3.1 Corso di educazione civica, coordinato e congiunto.

Il corso di educazione civica si articola in tre moduli.

- Modulo sulla cittadinanza, a cura del Centro Donna Giustizia
- Modulo sull'educazione alla salute, a cura dell'associazione Amici della Caritas (medici volontari dell'ambulatorio Caritas)
- Modulo di orientamento al territorio (a cura dell'associazione Nadiya)

Il modulo sulla cittadinanza si svolge in forma laboratoriale (laboratorio TAO - territorio, autonomia, orientamento).

Finalità e argomenti: lo scopo del corso è educare le donne a comprendere il proprio ruolo di persone adulte nella società, nella città di Ferrara e nel paese Italia partendo dalla percezione di se stesse in qualità di cittadine, consumatrici, lavoratrici, utenti di servizi, madri, pazienti di strutture sanitarie, residenti del comune di Ferrara e in Italia....

Il tema centrale è la convivenza civile e la contestualizzazione sociale dei comportamenti (come comportarsi in determinate situazioni sociali).

La trasmissione di nozioni sull'Italia (Repubblica, religione, chi è al governo, diritti, permessi, divieti) si accompagna alla lettura dei giornali (cosa succede in Italia e a Ferrara) e alla visione di filmati, e si associa al costante confronto di visioni, percezioni e esperienze per enfatizzare e comprendere le differenze tra il proprio Paese di origine e l'Italia.

Durata del laboratorio: 10 ore.

Il modulo sull'educazione sanitaria a cura dei medici volontari dell'ambulatorio Caritas prevede tre incontri della durata di 4 ore ciascuna.

Argomenti: informazioni sanitarie di base (il concetto di salute e di malattia, le malattie principali, cura e prevenzione), il sistema sanitario e l'accesso alle cure: (Pronto Soccorso, ospedale, medico di base, farmacie, cup. chi chiamare quando si sta male, come si prenotano le visite mediche). principali farmaci da banco di uso comune (quando e come utilizzarli, come leggere le istruzioni dei medicinali), regole basilari di pronto soccorso, principi di una corretta alimentazione, prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e comportamenti a rischio, i metodi di contraccezione.

Modalità di attuazione: lezione in aula e simulazione di un intervento di primo soccorso.

Modulo di orientamento al territorio: a cura dell'associazione Nadiya

Il modulo prevede tre uscite a piedi, in bicicletta o con l'utilizzo dei trasporti pubblici, per la mappatura del territorio:

- servizi sanitari e amministrativi.
- servizi commerciali e luoghi di svago.
- luoghi di interesse storico.

Durante le uscite vengono fornite indicazioni relative all'orientamento vero e proprio (leggere una mappa, leggere gli orari dell'autobus e dei treni, chiedere informazioni), l'educazione negli spazi pubblici (educazione stradale, educazione ambientale), la storia della città (medioevo, rinascimento, Ferrara moderna e contemporanea).

Il corso di educazione civica coordinato e congiunto è destinato a 30 donne suddivise in due gruppi classe di 15 persone, individuate tra quelle accolte dagli enti, che frequentano i corsi di italiano L2, e hanno raggiunto il livello di apprendimento A2.

3.2 Inserimento delle donne accolte nel volontariato presso la mensa Caritas

L'impegno nella mensa Caritas prevede l'inserimento delle donne accolte in uno dei gruppi di volontari che a turno preparano e distribuiscono i pasti. Ciascun gruppo è responsabile di un pasto (pranzo o cena), un giorno a settimana.

Alle donne verrà assegnato un tutor (coordinatore Caritas) che, in accordo con gli operatori dell'accoglienza e con le stesse donne coinvolte, definirà il periodo e la durata dell'esperienza e ne monitorerà l'andamento. Il tutor si occuperà inoltre della formazione preliminare: sicurezza, norme igienico-sanitarie, contesto (la Caritas, le finalità e le modalità di funzionamento della mensa, l'utenza del servizio).

Durante il servizio le donne saranno affiancate da un volontario esperto che si assumerà il compito di favorirne il positivo inserimento nel gruppo e di insegnare, all'atto pratico, il lavoro da svolgere.

Per la copertura assicurativa le donne saranno iscritte all'associazione Amici della Caritas al pari degli altri volontari. I costi dell'iscrizione (10 euro per il tesseramento annuale) saranno sostenuti dagli enti.

3.3 Percorso coordinato e congiunto di orientamento al lavoro

Il percorso di orientamento al lavoro si articola in tre fasi:

- a. orientamento
- b. formazione professionale
- c. inserimento lavorativo.

3.3.a. La fase di orientamento, a cura del Centro Donna Giustizia, si svolge in forma laboratoriale: laboratorio Emancipazione SOSTenibile.

Le donne vengono accompagnate nella costruzione e acquisizione degli strumenti socio-occupazionali necessari per il cammino verso l'autonomia.

La finalità è il rafforzamento motivazionale, al fine di aumentare le capacità e contrastare la perdita delle competenze socio-professionali e la tendenza all'(auto)emarginazione che spesso colpisce le donne svantaggiate (si tratta spesso di donne che non hanno mai svolto nessuna attività lavorativa oppure che hanno avuto esperienze saltuarie in contesti professionali diversi da quelli occidentali per cui l'orientamento al lavoro diventa parte del processo di adattamento e autodeterminazione).

La modalità laboratoriale, lasciando molto spazio allo scambio intersoggettivo, consente di valorizzare lo spazio e il tempo dell'apprendimento anche come luogo e momento di aggregazione, condivisione e socializzazione tra donne.

Punto di partenza è la co-costruzione di un bilancio di competenze: ogni beneficiaria sarà aiutata ad analizzare e capitalizzare il proprio potenziale: abilità, competenze socio-professionali, motivazioni, aspirazioni. Il processo si svilupperà lungo un percorso di autovalutazione e di accompagnamento alle scelte.

Verranno quindi forniti strumenti per comprendere il contesto esterno (mercato del lavoro: leggi, contratti, campi professionali e requisiti specifici. fonti e principali canali per la raccolta delle informazioni sul mercato del lavoro, sulle politiche del lavoro e i servizi per l'impiego. il territorio: opportunità occupazionali, professionali e formative) e orientare le scelte secondo criteri funzionali (fattibilità, sostenibilità, convenienza). Le donne saranno così aidate a formulare progetti di lavoro ed un piano di realizzazione, con la consapevolezza che andranno comunque ridefiniti e ritirati continuamente.

3.3.b. La fase di formazione professionale prevede la realizzazione dei seguenti corsi:

1. corso di formazione per l'assistenza domiciliare 24/24 ore (formazione di base a cura dell'associazione Nadiya, secondo il programma semplificato del progetto Erasmus+ 'Sole24Ore' cui l'associazione ha aderito nel biennio 2015-2017)
2. corso per operatore di cura e pulizia spazi e ambiente – settore 'cura e pulizia di spazi e ambienti' (a cura di IAL Emilia Romagna)
3. corso per operatore della ristorazione – ambito cucina (a cura di IAL Emilia Romagna)

3.3.b.1 Il corso di formazione per l'assistenza domiciliare integra le materie tecnico-professionali con le principali nozioni grammaticali della lingua italiana, fino al raggiungimento del livello B1, e approfondisce i vari aspetti dell'assistenza agli anziani.

Moduli: l'Italia e la professione di assistente domiciliare, la gestione della casa e la corretta alimentazione, assistenza e attivazione dell'assistito, medicina e cura.
Dura 100 ore.

3.3.b.2 Corso per operatore di cura e pulizia di spazi e ambienti.

Contenuti: comunicazione e relazione con il cliente, modalità di lavoro di gruppo, gestione dei conflitti, diritti e doveri dei lavoratori, principali prodotti per l'igiene, la pulizia e la manutenzione di ambienti (detergenti, disinfettanti, detersivi, ecc.): caratteristiche chimiche, ambiti di applicazione, principali processi e tecniche di pulizia manuale e meccanica di ambienti pubblici e privati, principali forme di sporco e allergeni, principi e tecniche di smaltimento dei rifiuti, principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.

Competenze e abilità fornite: applicare la corretta sequenzialità e le modalità più adeguate a svolgere in sicurezza le operazioni di pulizia tenendo conto delle caratteristiche specifiche del contesto. adottare tecniche, prodotti e strumenti per la pulizia e l'igiene degli ambienti in base alla tipologia di intervento da realizzare (pulizia ordinaria, straordinaria, approfondita) e allo stato degli ambienti (locali, arredi, attrezzature, ecc.). applicare le tecniche, i prodotti e i macchinari più adeguati allo svolgimento di trattamenti specifici delle superfici (marmo, parquet, moquette, linoleum, ecc.). adottare comportamenti virtuosi per la gestione dei rifiuti e degli scarti prodotti nell'intervento di pulizia.

Attestazioni rilasciate al termine: certificazione di competenze della UC n° 3 della qualifica per "operatore di cura e pulizia di spazi e ambienti" come da normativa della regione ER a seguito del superamento di esame finale.

Durata: 150 ore di cui 60 ore di stage.

3.3.b.3 Corso per operatore della ristorazione

Contenuti: comunicazione e relazione con il cliente, modalità di lavoro di gruppo, gestione dei conflitti, diritti e doveri dei lavoratori, le principali tecnologie e attrezzature utilizzate in cucina, in sala e nel bar e loro funzionamento, sistemi di conservazione delle materie prime alimentari, dei semilavorati e dei prodotti finiti, principali riferimenti legislativi e normativi in materia di haccp, principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza, la sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

Competenze e abilità fornite: identificare e monitorare le caratteristiche e la qualità delle materie prime e dei semilavorati, adottare sistemi di conservazione delle materie prime e dei semilavorati, utilizzare macchinari e strumenti per la pulitura e preparazione delle materie prime.

Attestazione rilasciata al termine: certificazione di competenze di UC n° 1 della qualifica per "operatore della ristorazione" come da normativa della regione ER rilasciata a seguito di apposito esame finale.

Durata: 150 ore di cui 60 ore di stage.

3.3.c. La fase di inserimento lavorativo prevede l'attivazione di tirocini presso le aziende del territorio a cura di IAL Emilia-Romagna dell'Associazione in collaborazione con l'associazione Amici della Caritas

Durata dei tirocini: 3-6 mesi, 25 ore settimanali.

Attività svolte dallo IAL: individuazione aziende, attivazione convenzioni, certificazione e formalizzazione delle competenze, assicurazione Inail-RCT

Attività svolte dalla Caritas: visite mediche, se richieste dall'azienda, tutoraggio e monitoraggio dell'attività di tirocinio

La fase di orientamento coinvolge 30 donne in due gruppi classe di 15 persone ciascuno. Nella fase di formazione le donne saranno inserite in uno dei corsi disponibili sulla base del loro stesso orientamento (aspettative, attitudini individuali).

La formazione professionale realizzata dallo IAL è preliminarmente definita nei settori della pulizia e della ristorazione, ma potrà essere attuata anche in settori diversi in base agli esiti della fase di orientamento..

I tirocini sono riservati alle donne che parteciperanno ai corsi di formazione IAL (tirocinio post - corso).

4 Coinvolgimento della comunità civile:

4.1. Estendere il 'giro' del volontariato Caritas

A sostegno delle donne accolte presso le strutture dell'associazione Nadiya e del Centro Donna (limitatamente ai soli centri di accoglienza straordinari per richiedenti asilo), come già per le strutture gestite dall'associazione Amici della Caritas, si costituiranno gruppi di supporto individuati in prima istanza nell'ambito delle comunità parrocchiali sul cui territorio insistono i centri di accoglienza stessi.

I volontari faranno capo al coordinatore dell'accoglienza che si occuperà di verificarne i requisiti, formarli alla relazione (conoscenza del contesto, regole, attenzioni particolari rispetto ai singoli casi) e mediare i contatti con le donne accolte, che dovranno sempre avvenire al di fuori dei centri di accoglienza, in luogo pubblico o presso la sede dell'ente (si escludono pertanto visite a domicilio e inviti a casa), in forma concordata col coordinatore

Le attività devono avere uno scopo di socializzazione e svago, non di assistenza. Esse possono comprendere: uscite, partecipazioni ad eventi, convivialità, scambio di saperi, secondo la libera iniziativa dei volontari. Eventuali costi restano a carico dei volontari .

4.2-4.3 interventi congiunti di animazione e comunicazione sociale.

Azioni da definire in rapporto ai tempi di avvio del progetto.

Ipotesi di lavoro:

- presentazione congiunta del rapporto annuale sull'attività degli enti.
- collaborazione con il progetto Web Radio Giardino (www.webradiogiardino.com).
- adesione e attuazione locale del progetto Share the journey di Caritas Internationalis (<http://journey.caritas.org> - "...il progetto promuovere la cultura dell'incontro Attraverso "Share the journey" si vuole capire e contribuire a far capire perché così tante persone stanno lasciando la loro terra in questo momento storico. Si vogliono anche stimolare le comunità a costruire relazioni con rifugiati e migranti...").
- collaborazione per una seconda/terza edizione della manifestazione Piazza che accoglie, con il coinvolgimento delle donne accolte dagli enti.
- creare una pagina internet (blog, facebook, pagina sui siti degli enti) dedicata al progetto Accoglienze 2018 che racconti con foto, video e testi la quotidianità dell'accoglienza, offra spunti per approfondimenti e promuova le occasioni di impegno e partecipazione della comunità.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Amici della Caritas

DIPENDENTI

N.1 Direttore dell'Associazione Amici della Caritas di Ferrara Comacchio (operatore socio-assistenziale con venti anni di esperienza professionale nell'organizzazione di servizi socio-assistenziali).

Coordina gli interventi di accoglienza, segue gli aspetti gestionali (forniture, attrezzature, manutenzione delle strutture), cura le relazioni con i soggetti istituzionali di riferimento.

Cura i percorsi di autonomia in uscita (formazione professionale, orientamento al lavoro, ricerca di una sistemazione abitativa autonoma).

Nel progetto:

- è membro del tavolo di lavoro per il coordinamento degli interventi di accoglienza.
- interviene nel percorso di formazione congiunta per gli operatori come esperto dei fenomeni di povertà e emarginazione nel contesto ferrarese.
- cura, nel ruolo di tutor, l'inserimento delle donne accolte nel servizio di volontariato presso la mensa Caritas.
- cura l'attuazione dei percorsi di formazione professionale e avviamento lavorativo in collaborazione con lo IAL.
- collabora alla programmazione e all'attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale.

N.1 Assistente sociale (laurea magistrale in Scienze sociali e iscrizione all'albo professionale degli assistenti sociali).

N.1 Operatrice socio-assistenziale (laurea magistrale in Lingua Società e Comunicazione).

N.1 Operatrice socio-assistenziale (laurea magistrale in Scienze teologiche).

Seguono l'inserimento e le dinamiche di convivenza all'interno delle strutture di accoglienza (tutoraggio individuale e di gruppo).

Curano gli accompagnamenti delle donne accolte verso i servizi del territorio.

Nel progetto:

- curano gli interventi di affiancamento individuale.
- collaborano alla programmazione e all'attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale, soprattutto per la parte che coinvolge le donne accolte.

N.1 Insegnante qualificata nella didattica dell'Italiano L2 (laurea in lingue e letterature straniere)

Cura i corsi di aula, le attività laboratoriali, le lezioni individuali.

Nel progetto: collabora alla programmazione del corso di educazione civica.

COLLABORATORI A CONTRATTO

N.1 Psicologa iscritta all'albo professionale di Ferrara

Effettua il colloquio di valutazione iniziale all'ingresso delle donne in accoglienza.

In collaborazione con l'assistente sociale e le operatrici socio-assistenziali definisce i piani di sostegno individuale.

Nel progetto:

- interviene nella formazione congiunta per gli operatori dell'accoglienza nella parte.
- supervisiona gli interventi di sostegno individuale.

VOLONTARI

N.7 Medici (di base e specialisti)

Gestiscono l'ambulatorio Caritas di Ferrara in convenzione con l'Az. USL

Nel progetto: curano il corso di educazione alla salute.

N.154 Soci attivi

Nel progetto: affiancano le donne inserite nei gruppi di volontariato presso la mensa Caritas.

Centro Donna Giustizia

N.1 Coordinatrice del progetto Oltre la Strada e del progetto di accoglienza richiedenti protezione internazionale (diploma di Counseling motivazionale e formatrice sui temi dell'immigrazione e della tratta).

Nel progetto:

- membro del tavolo di lavoro per il coordinamento degli interventi di accoglienza.
- interviene nella formazione degli operatori dell'accoglienza.
- collabora alla programmazione e all'attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale.

N.1 Operatrice sociale per vittime di tratta (laurea in Sociologia).

Nel progetto: cura il percorso di educazione civica e orientamento al lavoro.

N.1 Mediatrice interculturale per vittime di tratta e sulle problematiche sanitarie (diploma scuola secondaria, esperta sulle tematiche dell'immigrazione).

Nel progetto: collabora agli interventi di affiancamento individuale e al positivo inserimento delle donne nei percorsi di educazione civica, orientamento al lavoro, volontariato.

N.2 Operatrice sociale progetto accoglienza richiedenti protezione internazionale (laurea in Lingue e letterature straniere).

Nel progetto: curano gli interventi di affiancamento individuale.

N.1 Coordinatrice del Progetto 'Uscire dalla violenza' (laurea in Psicologia e specializzazione in Psicoterapia). Formatrice sui temi della violenza contro le donne.

Nel progetto: supervisione gli interventi di affiancamento individuale. interviene nella formazione degli operatori dell'accoglienza.

N.1 Operatrice sociale per vittime di violenza (laurea in Scienze dell'educazione).

Educatrice per mamme e minorenni accolte nel programma 'Uscire dalla violenza'.

Nel progetto: cura gli interventi di affiancamento individuale.

N.1 Operatrice sociale per vittime di violenza (laurea in Filosofia)

Nel progetto: cura gli interventi di affiancamento individuale.

N.1 Operatrice sociale per donne vittime di violenza (laurea in 'Psicologia sociale del lavoro e della comunicazione').

Nel progetto: collabora al percorso di educazione civica e orientamento al lavoro e alla programmazione e attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale.

N.1 Operatrice sociale per vittime di violenza (laurea triennale in 'Comunicazione pubblica, della cultura e delle arti').

Nel progetto: collabora al percorso di orientamento al lavoro e alla programmazione e attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale.

Associazione Nadiya

N.1 Presidente e fondatore dell'associazione, esperto dei fenomeni migratori locali, soprattutto in rapporto al cosiddetto fenomeno del badantato.

Nel progetto:

- interviene nella formazione degli operatori dell'accoglienza.
- cura l'organizzazione del corso di formazione sull'assistenza domiciliare.
- collabora alla programmazione e all'attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale.

N.1 Operatore sociale (laurea in Filosofia), esperto in progettazione sociale.

Coordinatore degli interventi di accoglienza.

Nel progetto:

- membro del tavolo di lavoro per il coordinamento degli interventi di accoglienza.
- collabora alla programmazione e all'attuazione degli interventi di animazione e comunicazione sociale.

N.2 Operatori sociali, mediatori culturali.

Nel progetto: curano gli interventi di affiancamento individuale e collaborano al positivo inserimento delle donne nei percorsi di educazione civica, orientamento al lavoro, volontariato.

N.1 Insegnante qualificata nella didattica dell'Italiano L2 (laurea in lingue e letterature straniere)

Nel progetto: cura il corso di educazione civica (uscite sul territorio).

N.1 psicologo esterno: interviene su richiesta per l'affiancamento individuale di donne con particolari difficoltà personali e di adattamento all'accoglienza.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Affiancamento delle operatrici e degli operatori dell'accoglienza negli interventi di affiancamento delle donne accolte.

All'interno dei centri di accoglienza l'intervento dei volontari è orientato prevalentemente alla cura del contesto e dell'ambiente di convivenza, per favorire un clima di serenità e una positiva composizione dei conflitti, che faciliti l'emersione dei vissuti e la definizione degli obiettivi individuali.

- osservazione delle dinamiche di comunicazione e convivenza nelle strutture di accoglienza.
- verifica delle condizioni abitative.
- sostegno nella gestione domestica, rivolto in modo particolare alle donne con maggiori difficoltà di adattamento.

Su un piano più personale, collocandosi in una posizione intermedia tra le operatrici dell'associazione e le ospiti della struttura il volontario può inoltre svolgere un ruolo importante nel captare e portare alla luce bisogni e disagi non esplicitati, raccogliere in prima istanza richieste e necessità di intervento, tentare forme di avvicinamento affettivo.

Rispetto ai percorsi esterni di socializzazione, volontariato, formazione e avviamento lavorativo, compito dei volontari è di garantire la tenuta delle donne coinvolte, in termini di puntualità, costanza nel rispetto degli impegni assunti, capacità di auto-organizzazione.

Su richiesta degli operatori i volontari affiancano le donne nei percorsi di apprendimento, per aiutarli nella comprensione dei contenuti proposti e nella comunicazione. Da questa prospettiva

i volontari offrono un feed-back agli operatori, utile per ridefinire o modulare i percorsi stessi in funzione del grado di apprendimento delle donne coinvolte.

L'azione di accompagnamento dei volontari può estendersi anche ai contesti di svago o di 'evasione' (luoghi di aggregazione, zone commerciali, centri culturali) verso i quali l'accompagnamento assume le forme amicali dell'uscire insieme.

I volontari contribuiscono alla realizzazione di eventi di animazione e comunicazione sociale
Supporto nell'organizzazione:

- coinvolgimento delle donne accolte.
- promozione degli eventi sul territorio.
- documentazione degli eventi realizzati.
- predisposizione di attrezzature e materiali.
- proposta e ideazione di eventi.

Attraverso l'affiancamento sul campo e la partecipazione ai gruppi di lavoro per la programmazione e la verifica della attività, i volontari sono guidati dagli operatori nella conoscenza dei diversi livelli di intervento, in un graduale avvicinamento alla relazione di aiuto con le donne accolte e al lavoro sociale (rete dei servizi territoriali).

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 16

10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 16

12) *Numero posti con solo vitto:* 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1400
Orario minimo settimanale: 20 ore.

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Mantenere il segreto professionale in relazione alle informazioni acquisite nel corso del servizio, per la salvaguardia della sicurezza e dei dati personali dell'utenza seguita e a tutela della privacy.

Disponibilità agli spostamenti sul territorio della provincia per i sopralluoghi nelle strutture di accoglienza, gli accompagnamenti delle donne accolte, la formazione generale.

Disponibilità agli spostamenti sul territorio regionale per attività connesse alla formazione: corsi eventi convegni seminari inerenti i temi della formazione specifica.

Disponibilità a lavorare nei giorni festivi (con recupero nei giorni feriali) e in orario serale (20.00 – 23.00) per la realizzazione di attività di animazione sociale.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Casa Betania	Ferrara	Via Borgovado 7	120894	8	Ortolan Angelica	28/07/1983	TRLNLC83L68H620W			
						Brina Elena	27/12/1987	BRNLNE87T67D548S			
2	Centro Donna Giustizia	Ferrara	Via Terranuova 12/B	120386	3	Bonafini Maddalena	23/01/1981	BNFMDL81A63C980S			
3	Associazione Nadiya Onlus	Ferrara	Piazza Saint Etienne 19	102587	5	Chylikin Eduard	30/10/1986	CHYDRD86R30Z138E			
						Christian Lucchiari	04/02/1988	LCCCRS88B04D548K			
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'associazione Amici della Caritas aderisce alla campagna di promozione del Servizio civile promossa dalla Caritas Italiana.

La campagna si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e di diffondere la conoscenza delle opportunità di impegno e di crescita offerte dal servizio civile.

La campagna si avvale dei seguenti strumenti:

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas
- Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it
- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili delle Azioni Cattoliche diocesane.
- Stampa di pieghevoli e poster sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Sito web www.caritas-er.it (Caritas Emilia Romagna): raccoglie le esperienze dei volontari, pubblicizza i bandi, descrive i progetti promossi dalla Caritas.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE A LIVELLO LOCALE

Gli enti si impegnano a promuovere il servizio civile nei contesti di animazione e comunicazione sociale nei quali sono coinvolti a livello locale, valorizzando la testimonianza diretta dei giovani impegnati nel progetto.

Con riferimento alle attività realizzate nell'ultimo anno si individuano i seguenti ambiti di promozione:

- all'interno di eventi e manifestazioni pubbliche (per la Giornata europea contro la tratta, per la Settimana contro le discriminazioni, per la Festa dell'8 marzo, per la Giornata contro la violenza sulle donne, per la Giornata mondiale della gioventù, per la Giornata mondiale dei poveri, per la Giornata mondiale del rifugiato).
- nelle scuole, all'interno degli interventi (in)formativi curati dagli enti (a Ferrara: Liceo Dosso Dossi, ITI Bachelet, Liceo Roiti, Liceo Ariosto. IC Carducci).
- attraverso i canali di comunicazione di cui gli enti dispongono: sito internet, pagina Facebook, mailing list.
- attraverso la stampa e i media locali (Radio Dolce Vita, La Nuova Ferrara, La Voce di Ferrara - Comacchio, Telesetense).

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE, SENSIBILIZZAZIONE ED INFORMAZIONE COORDINATA E CONGIUNTA A LIVELLO PROVINCIALE DEL SERVIZIO CIVILE

L'Ente crede fermamente nel ruolo della comunicazione e della sensibilizzazione rispetto ai temi del Servizio Civile, nei confronti della cittadinanza ed in particolare al target principale dei giovani, come forma di promozione dei valori della pace e della non violenza, della difesa non armata della Patria e della cittadinanza attiva.

Per questo l'Ente partecipa attivamente a tutte le iniziative e agli eventi organizzati in ambito provinciale da parte del CO.PR.E.S.C. della Provincia di Ferrara, con il quale ha sottoscritto un Protocollo d'intesa e una scheda di adesione annuale, attraverso cui si è impegnato a svolgere almeno 21 ore di promozione del SC (per progetto presentato) attraverso iniziative congiunte di sensibilizzazione dei valori del servizio civile, delle opportunità presenti sul territorio e delle modalità di accesso con l'organizzazione di incontri strutturati presso varie realtà, luoghi e momenti dell'anno (percorsi formativi,

seminari, iniziative pubbliche in scuole/università, eventi pubblici cittadini e provinciali, ecc), ed attraverso la presentazione coordinata e congiunta dei bandi per i giovani con incontri informativi a tema per i volontari e/o i referenti degli Enti.

Ore dedicate alla promozione del Servizio civile: 21.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

ORIENTAMENTO (partecipazione facoltativa, ma fortemente consigliata):

I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).

Per tutti i candidati che manifestano l'interesse per il presente progetto è consigliata una visita presso la sede di attuazione ed un colloquio con gli operatori di servizio.

Questa attività ha lo scopo di orientare i giovani ad una scelta del progetto più meditata, in linea con il proprio vissuto ed attitudini personali.

SELEZIONE (partecipazione obbligatoria, l'assenza comporterà l'esclusione):

La fase di selezione vera e propria si avvia successivamente alla presentazione della domanda ed è effettuata mediante le seguenti attività.

1. Valutazione dei titoli.
2. Colloquio individuale.

1 VALUTAZIONE CURRICULUM VITAE

- . Titolo di studio

Punteggio per la voce:

“Titolo di studio”: (da valutare solo il titolo più elevato)

- . 10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)
- . 8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)
- . 6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 4,40 (punti 1,10 per ogni anno concluso di scuola media superiore)

- . 4,40 punti → se conclusi 4 anni di scuola media superiore
- . 3,30 punti → se conclusi 3 anni di scuola media superiore
- . 2,20 punti → se conclusi 2 anni di scuola media superiore
- . 1,10 punti → se concluso 1 anno di scuola media superiore
- . 1,00 punto → licenza media inferiore

Punteggio massimo valutazione curriculum vitae: fino ad un massimo di 10 punti

2 VALUTAZIONE COLLOQUIO

Fattori di valutazione:

- conoscenza dell'ente che propone il progetto
- conoscenza del progetto
- disponibilità alle condizioni di servizio previste dal progetto
- idoneità allo svolgimento delle mansioni previste per i volontari
- conoscenza delle sedi di attuazione del progetto

- conoscenza dell'area di intervento del progetto
- capacità di comunicazione
- aspettative personali del candidato
- impressione complessiva

Punteggio massimo valutazione colloquio: fino ad un massimo di 90 punti (vedi scheda di valutazione allegata).

Si allega scheda di valutazione del candidato.

Per garantire pari opportunità di accesso e maggiore coerenza con il principio e la finalità del servizio civile, a beneficio dei candidati stranieri si garantisce durante lo svolgimento del colloquio la presenza di un esperto nel campo dell'immigrazione e, se richiesto, di un mediatore linguistico.

Viene esclusa la possibilità di dichiarare giovani "NON IDONEI" al servizio civile universale.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il piano di monitoraggio interno del progetto è associato al piano di monitoraggio predisposto dal Copresc di Ferrara di cui adotta la logica, le tempistiche, gli strumenti di rilevazione (wuestionari per i volontari e gli olp)

Le attività di monitoraggio interno sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si realizzano:

- 1) in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto.
- 2) in riferimento a quanto previsto per i giovani che vi partecipano.

Dimensioni di valutazione:

- a) i giovani.
- b) le sedi e i bisogni a cui rispondono.
- c) il territorio in senso lato, ossia la società civile a partire dalle comunità dove si collocano le sedi.

In particolare per quanto riguarda i giovani, la valutazione riguarda l'influenza educativa del servizio civile su chi compie l'esperienza.

Per le sedi la valutazione concerne il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi.

Per la società civile la valutazione attiene all'impatto animativo/educativo in ordine alla diffusione di un modello di cittadinanza solidale.

Strumenti per i VOLONTARI.

- Tre questionari ai volontari (inizio, metà, fine servizio).
- Colloqui individuali dei ragazzi con gli olp. Oggetti del colloquio: verifica del servizio. formazione generale e specifica. la relazione nel gruppo. Frequenza: almeno mensile con gli olp.
- Riunioni di confronto e verifica al 3° 9° 12° mese per condivisione problematiche trasversali emerse dai questionari. Partecipano i coordinatori degli enti (membri del gruppo di lavoro), i formatori specifici, gli olp.

Strumenti per gli OPERATORI LOCALI DI PROGETTO.

- Incontro di inizio servizio (entro il 1° mese) tra i coordinatori degli enti e gli olp al fine monitorare le fasi di inserimento/accompagnamento.
- Questionario di metà servizio.
- Incontro al 6° mese: restituzione e confronto su dati dei questionari olp. Partecipano i coordinatori degli enti, gli olp, i formatori specifici.
- Questionario a fine servizio entro 1 mese dalla conclusione del servizio .
- Incontro finale (entro due mesi dalla fine del progetto) per condividere le valutazioni sugli aspetti più importanti. Partecipano i coordinatori degli enti, i formatori specifici.

Le informazioni raccolte ed elaborate con gli strumenti per i volontari e per operatori locali di progetto, sono utilizzate per la stesura del questionario di valutazione per i coordinatori degli enti (vedi scheda allegata).

PARTECIPAZIONE AL PERCORSO COORDINATO E CONGIUNTO A LIVELLO PROVINCIALE PER LA CONDIVISIONE DEL MONITORAGGIO INTERNO DEI PROGETTI

L'ente sostiene l'importanza di condurre un'azione di monitoraggio coordinata e condivisa con gli enti di servizio civile del territorio. In linea con quanto previsto nel Piano Provinciale del Copresc di Ferrara, l'ente aderisce al "Percorso coordinato e congiunto per la condivisione degli standard minimi di qualità del monitoraggio interno dei progetti" rispettandone le relative modalità di realizzazione al fine di offrire uno strumento ai giovani in SC ed agli operatori dell'Ente per comuni scambi di opinione, di incontro condiviso e di reciproca conoscenza.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Per gli spostamenti di servizio connessi ai sopralluoghi nelle strutture di accoglienza (obiettivo 2 e attività correlate) e agli accompagnamenti esterni per lo svolgimento delle attività di formazione orientamento volontariato (obiettivo 3 e attività correlate) - acquisto titoli di viaggio per uso trasporto pubblico, costo automobile di servizio:

Amici della Caritas	€ 500
Centro Donna Giustizia	€ 500
Associazione Nadiya	€ 500

Per l'assicurazione delle donne impegnate nell'attività di volontariato presso la mensa Caritas (attività 3.2):

Amici della Caritas	€ 100
Centro Donna Giustizia	€ 100
Associazione Nadiya	€ 100

Per l'acquisto di materiali didattici per i corsi di educazione civica (attività 3.1):

Amici della Caritas	€ 100
Centro Donna Giustizia	€ 100
Associazione Nadiya	€ 100

Per l'inserimento lavorativo (attività 3.3.c - indennità di tirocinio)
Amici della Caritas € 30.000

TOT. € 32.100

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

IAL Emilia Romagna - P.IVA 04191290370

Attraverso la sua sede di Ferrara si occuperà dell'attivazione di 3 tirocini di inserimento lavorativo a beneficio di donne in condizione di disagio socio-economico garantendo la formazione professionalizzante, la ricerca e la definizione dei rapporti con imprese e aziende.

(vedi Dichiarazione allegata).

Lo IAL rilascerà al Volontario che abbia terminato il Servizio un attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate alle attività degli Enti. (vedi Dichiarazione allegata)

Co.Pr.E.S.C. – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Ferrara, c.f. 93064150381, associazione senza fini di lucro di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale costituitasi ai sensi dell'art. 16 della L.R. 20/10/2003 n. 20 e nel contesto della L. 64/2001 e del D.Lgs. 77/2002, non iscritto autonomamente ad alcun Albo degli enti di Servizio Civile, né sede d'attuazione di progetto di alcun ente accreditato, e rappresentato dal Presidente Massimo Maisto.

L'associazione Co.Pr.E.S.C. di Ferrara collaborerà con l'ente titolare del progetto allo svolgimento delle attività previste dal protocollo di intesa nei limiti indicati nella scheda di adesione al Piano Provinciale.

Università degli Studi di Ferrara, c.f 80007370382

E' attivo un protocollo di intesa siglato il 30/06/2014 per la promozione del Servizio Civile Nazionale tra l'Università degli Studi di Ferrara e il Coordinamento provinciale degli enti di servizio civile di Ferrara – COPRESC per il riconoscimento delle attività svolte dai volontari nei progetti di servizio civile nazionale promossi dagli Enti soci del Copresc di Ferrara in termini di crediti formativi universitari per il tirocinio e la promozione delle opportunità del servizio civile per i giovani in contesti universitari.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per gli spostamenti di servizio connessi ai sopralluoghi nelle strutture di accoglienza (obiettivo 2 e attività correlate) e agli accompagnamenti esterni per lo svolgimento delle attività di formazione orientamento volontariato (obiettivo 3 e attività correlate):

Amici della Caritas:

- bicicletta di servizio (una per ciascun operatore).
- bicicletta personale (una per ciascuna donna accolta).
- automobile di servizio.

Centro Donna Giustizia :

- bicicletta personale (una per ciascuna donna accolta).
- automobile di servizio.

Associazione Nadiya: automobile di servizio.

Per le attività di formazione e socializzazione.

Amici della Caritas:

- sala attrezzata presso la sede dell'associazione (aula didattica e per videoproiezioni)

- l'associazione può disporre in orario serale degli attigui locali della mensa Caritas (cucina e sala) per feste e momenti di convivialità

Centro Donna Giustizia:

- aula didattica presso la sede dell'associazione
- per l'organizzazione di eventi culturali il Centro Donna può disporre dell'attigua biblioteca del Centro di Documentazione Donna

Associazione Nadiya: sala con cucina, autogestita dalle donne come luogo di aggregazione spontaneo e di socializzazione.

Per le attività di comunicazione sociale:

Amici della Caritas:

- sito internet (www.caritasfe.it, www.facebook.com/caritasferrara)
- l'associazione può avvalersi dei servizi dell'ufficio stampa della Diocesi di Ferrara - Comacchio e della collaborazione del settimanale diocesano La Voce di Ferrara - Comacchio

Centro Donna Giustizia:

- sito internet (www.centrodonnagiustizia.it/, www.facebook.com/controlaviolenza)

Associazione Nadiya: sito internet (www.assbadantinadiya.com).

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

È stato siglato, in data 30/06/2014, un Protocollo d'Intesa tra il Copresc di Ferrara e l'Università degli Studi di Ferrara, per la promozione del servizio civile e per il riconoscimento di crediti per le attività svolte dai volontari nei progetti di servizio civile promossi dagli enti soci del Copresc. Tale riconoscimento potrà avvenire qualora il volontario/studente presenti al termine dell'anno di servizio istanza alla Segreteria della Facoltà a cui è iscritto e sarà subordinato alla verifica della congruità del progetto con il percorso curricolare e formativo previsto dai regolamenti didattici dei corsi di studio di riferimento e sottoposto alla Commissione crediti che delibererà in merito al numero di crediti riconoscibili.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il presente progetto, visto il Protocollo d'Intesa tra Università degli Studi di Ferrara e Copresc firmato in data 30/06/2014, potrà vedere riconosciuti crediti di tipo F per il tirocinio. Tale riconoscimento potrà avvenire qualora il volontario/studente presenti al termine dell'anno di servizio istanza alla Segreteria della Facoltà a cui è iscritto e sarà subordinato alla verifica della congruità del progetto con il percorso curricolare e formativo previsto dai regolamenti didattici dei corsi di studio di riferimento e sottoposto alla Commissione crediti che delibererà in merito al numero di crediti riconoscibili.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI.

Gli enti rilasciano ai volontari che terminano il Servizio un attestato, valido ai fini curricolari, di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate, secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006, all'ambito 6 delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE SPECIFICHE

Al termine del Servizio svolto gli enti rilasciano ai volontari un attestato valido ai fini curriculari atto a certificare formalmente le competenze specifiche acquisite durante l'espletamento del servizio e riportate di seguito.

- Miglioramento delle competenze relazionali.
- Acquisizione di conoscenze teoriche e pratiche della relazione di aiuto e delle aree di intervento specifiche.
- Acquisizione di strumenti per la risoluzione di problemi.
- Acquisizione della capacità di lavoro in equipe.
- Acquisizione di competenze specifiche nell'ambito dell'organizzazione di eventi a fini promozionali e di sensibilizzazione.
- Conoscenza del sistema di reti relazionali e strutturali presenti sul territorio e le modalità operative messe in atto.
- Acquisizione di competenze di base nella comprensione e analisi dei bisogni del tessuto socio-culturale di riferimento.

E' stato stipulato un accordo con IAL Emilia Romagna (sede di Ferrara per l'attestazione delle competenze acquisibili dai volontari in relazione alle attività svolte nel corso del Servizio Civile.

Lo IAL rilascerà al Volontario che abbia terminato il Servizio un attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate alle attività degli Enti..

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Le sedi verranno individuate, presa visione dei progetti approvati e finanziati, tra quelle messe a disposizione dagli enti (riportate sul piano provinciale del Copresc di Ferrara) che risultino più idonee in base alla distribuzione territoriale delle sedi di servizio e al numero di volontari in esse presenti.

Sedi messe a disposizione dagli enti:

- -"Il Chiostro" presso l'ospedale SS Annunziata di Cento in via Vicini, 2 .
- Casa della Salute Di Portomaggiore– Via De Amicis 22 – Portomaggiore (FE).
- sala riunioni presso Area di San Bartolo, ex ospedale psichiatrico, via S.Bartolo 119 – Ferrara.
- sala presso la l'ASP del Delta Ferrarese – via Cavallotti, 98 – Codigoro (FE).
- sala Comunale presso Municipio di Codigoro – p.zza Matteotti, 60 – Codigoro (FE).
- sala Consigliare presso il Comune di Formignana – via Vittoria, 29 – Formignana (FE).
- sala Consigliare Comune di Fiscaglia (località Migliaro) – p.zza XXV Aprile, 8 – Migliaro (FE).
- sala Torre presso il Comune di Copparo – via Roma, 20b – Copparo (FE).
- Galleria civica Alda Costa via Roma 36 – Copparo (FE).
- sala in Palazzo Bellini – Via Agatopisto, 5 – Comacchio (FE).
- Biblioteca "M. Soldati" - via Marcavallo 35 - Ostellato (FE).
- Biblioteca Comunale - P.zza Umberto I - Mesola (FE).
- sala riunioni presso “Consorzio sì” – Via G. Fabbri, 414 – Ferrara.
- sala presso la Biblioteca Bassani – Via G. Grosoli, 42 – Ferrara.
- sala riunioni presso Centro di aggregazione giovanile “Area giovani” del Comune di Ferrara – Via A. Labriola, 11 – Ferrara.

- Parrocchia della Beata Vergine Addolorata - via della Fortezza, angolo C.so Piave 25 – Ferrara.
- Centro Idea - via XX Settembre 152 – Ferrara.
- sala ricreativa presso Anffas di Ferrara – Via Canapa 10/12 – Ferrara.
- Ass. NOI PER LORO, via Adelardi 9 -FE .
- Fienile di Baura - via Raffanello 77 - Baura (FE)
- Cedis - via Ripagrande 1 – Ferrara.
- Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio - via Brasavola 19 - Ferrara
- Fondazione Zanotti – via Borsari 4/c – Ferrara.
- Work & Services S.Giuseppe di Comacchio - via del Pozzo 15 – Comacchio.
- Parrocchia S.Spirito - via Resistenza 1 - Ferrara.
- Centro adolescenti “Circauncentro” - Via dei Mercanti 1 – Comacchio.
- Teatro De Micheli - p.zza del Popolo 11 – Copparo.
- Sala Polivalente "Grattacielo" (c/o Centro di Mediazione) - viale Cavour 177/179 – Ferrara.
- Aula Magna dello IAL - via Montebello 46 – Ferrara.
- sala ricreativa presso CSR 'La coccinella gialla' – Via Dei Tigli 2/b – Cento.
- Sede Legale Cooperativa Germoglio, via A.Boito 8, 44124 Ferrara.
- Comunità Terapeutica Denore, Via Massafiscaglia 434, Denore – Ferrara
- Agire Sociale - Centro Servizi per il Volontariato - Via Ravenna 52 – Ferrara
- Coordinamento associazioni di protezione civile, Via Gulielmo Marconi, 35 – Ferrara
- Scuola di Pace di Monte Sole, Via San Martino 25 loc. Marzabotto – Bologna
- SALA DELL’ ARENGO, Piazza del Municipio, 2 - Ferrara
- SALA DELLA MUSICA - Chiostrò S. Paolo, Via Boccaleone, 19 - Ferrara
- Scuola di Pace di Monte Sole, Via San Martino 25 loc. Marzabotto – Bologna
- Biblioteca Comunale Ariosteia, Via Scienze, 17 – Ferrara
- Centro Civitas Vitae-PADOVA, Residenza Santa Chiara (in via Toblino 51) – Padova
- Tribunale di Ferrara, Via Borgo dei Leoni 60/62 – Ferrara
- CENTRO SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - VIA GUIDORZI 26 - BONDENO (FE)
- 381 STORIE DA GUSTARE, P.TTA Corelli 24 – Ferrara
- Centro Donna Giustizia, via Terranuova 12 B – Ferrara
- Sonika - centro di aggregazione giovanile, viale Alfonso Id’Este 13 - Ferrara
- Uniiità Operativa Integrazione, via del Salice snc - Ferrara
- Istituzione dei servizi educativi e scolastici, via Guido d’Arezzo 2 - Ferrara
- Informagiovani, Piazza Municipale 23 – Ferrara
- Ospedale di Argenta, sala riunioni direzione sanitaria, via Nazionale Ponente 5 – Argenta (FE)
- Centro Diurno IL CONVENTO Via San Bartolo, 119
- Casa Betania - via Borgovado 7 - Ferrara
- Casa della Salute “Cittadella San Rocco (ex arciospedale S.Anna di Ferrara), Aule Polo Formativo Piano Terra - Corso Giovecca 203 - Ferrara
- Ass.Nadiya, Piazza Saint’Etienne, 19 - FERRARA
- Parrocchia della Beata Vergine Addolorata, Via della Fortezza 1- Ferrara
- Sala Consigliare del Comune di Tresigallo, Piazza Italia 32 – Tresigallo (Ferrara)
- Teatro Comunale Vittoria, via Castello 16 - Località Massa Fiscaglia (Ferrara)

Potranno essere, inoltre, individuate nuove sedi di realizzazione della formazione che verranno di volta in volta comunicate.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale verrà attuata attraverso le seguenti figure:

Formatori prevalenti.

Predispongono il piano complessivo della formazione generale assieme ai referenti degli enti. Affiancano i referenti degli enti nella programmazione dei contributi formativi ad essi richiesti. Conducono gli incontri d'aula per complessive 20 ore.

Accompagnano i volontari negli incontri di formazione a cura dagli enti per complessive 25 ore.

Partecipano agli incontri di monitoraggio e verifica della formazione generale.

Predispongono il prospetto complessivo delle proposte e raccolgono le adesioni dei volontari.

Verificano le assenze, le presenze e il numero di ore di formazione per ciascun volontario.

Partecipano agli incontri di monitoraggio e verifica della formazione generale.

Referenti degli Enti per la formazione generale.

Partecipano agli incontri di programmazione della formazione generale.

Sovrintendono alla programmazione e alla realizzazione delle proposte formative a cura dagli enti.

Partecipano agli incontri di monitoraggio e verifica della formazione generale.

Esperti e testimoni

Individuati primariamente tra gli operatori locali di progetto degli enti soci, intervengono nella formazione generale per approfondire tematiche specifiche o illustrare realtà territoriali di particolare interesse.

L'Ente si impegna a mettere a disposizione un referente della formazione generale.

L'Ente, inoltre, si avvarrà della collaborazione di esperti, che verranno individuati all'inizio del percorso formativo, tra risorse interne all'ente e del territorio ferrarese.

Il proprio referente per la formazione collaborerà con i formatori Copresc e si renderà altresì garante della buona riuscita dell'intero percorso formativo.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Lezione frontale (dinamiche formali): attività in cui è prevalente l'esposizione di contenuti teorici da parte di un esperto con l'eventuale ausilio di cartelloni o slide. prevede comunque momenti interlocutori tra il relatore e il gruppo, e momenti di discussione guidata e dibattito tra i partecipanti.

Metodologie incentrate sul gruppo (dinamiche non formali).

Focus group: gruppo di discussione a tema cui li formatore partecipa nel ruolo di facilitatore/moderatore.

Esercitazione: attività individuale o di gruppo che si svolge mediante l'utilizzo di schede di lavoro: istruzioni di gioco, tabelle o schemi che i volontari devono compilare o redigere.

Laboratorio: attività individuale o di gruppo che prevede la realizzazione di manufatti (disegni, composizioni di oggetti ecc).

Giochi-esercizio: attività dinamica che prevede l'uso del corpo, il movimento nello spazio, e l'interazione fisica con gli altri partecipanti.

Uscite sul territorio per visitare i luoghi di maggior rilievo sociale culturale o ambientale.

33) *Contenuti della formazione:*

FINALITÀ DELLE FORMAZIONE GENERALE:

Nella convinzione che il valore formativo del servizio civile si fondi primariamente sull'esperienza di servizio proposta ai giovani, la principale finalità della formazione generale è quella di attivare nei volontari alcune attenzioni che possano aiutarli a cogliere e sviluppare il valore formativo dell'esperienza non solo alla luce dei valori di riferimento ad essa attribuiti dal legislatore e dalla storia dell'obiezione di coscienza (difesa della Patria, nonviolenza, solidarietà costituzionale, cittadinanza attiva...), ma anche in ragione dei limiti e delle criticità con cui esso deve confrontarsi sul campo (interessi personali, organizzazione dei contesti di lavoro, complessità dei bisogni sociali, tempi ed energie disponibili...).

Per rafforzare il collegamento tra il contesto della formazione generale e il contesto di servizio in cui gli Enti e i volontari sono impegnati si è ritenuto opportuno:

- il coinvolgimento diretto degli Enti nella programmazione e nella realizzazione degli incontri formativi.
- la predisposizione, durante il percorso formativo, di momenti esplicitamente riservati alla condivisione e rielaborazione delle esperienze dei volontari.

In questo modo si cercherà di acquisire dall'esperienza di servizio spunti e contributi utili per conferire concretezza alla formazione generale, e, ad un tempo, si cercherà di fornire attraverso la formazione generale nuovi stimoli e strumenti di lettura dell'esperienza, non solo ai giovani volontari, ma anche agli adulti che nei diversi enti sono responsabili del loro percorso di servizio.

IMPIANTO DELLA PROPOSTA FORMATIVA:

La proposta formativa è articolata in 3 aree tematiche per complessive 45 ore.

1. Patria e Difesa: il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio: analisi dei modelli legislativi, culturali e valoriali ai quali si ispira il servizio civile, e loro evoluzione storica.

(15 ore a cura del Copresc)

2. Difesa e cittadinanza: attori e dinamiche sociali: forme attuali (e locali) di realizzazione della difesa civile, sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

(25 ore a cura degli Enti)

3. Cittadinanza attiva e servizio civile: verifica progettuale delle esperienze di servizio.

(5 ore a cura del Copresc)

Le ore di formazione a cura del Copresc sono suddivise in 4 incontri di 5 ore ciascuno, condotti direttamente dai formatori accreditati, per gruppi classe da 20 giovani. La partecipazione agli incontri a cura del Copresc è obbligatoria per tutti i volontari. Gli incontri sono centrati sul gruppo in formazione, per favorire una lettura critica dell'esperienza in corso attraverso il confronto diretto tra i volontari.

Le ore di formazione a cura degli Enti sono centrate sulle realtà sociali e territoriali in cui essi operano. La programmazione e la realizzazione di questi incontri sarà affidata ai referenti degli enti affiancati da un tutor. Per la realizzazione degli incontri gli enti potranno avvalersi di esperti e testimoni. Ogni ente si impegna a definire una o più proposte formative specificando per ciascuna di esse il numero massimo di partecipanti, la durata, la sede, gli obiettivi (in linea con le finalità generali del piano formativo), gli ambiti tematici, le attività proposte, la qualifica e il ruolo di eventuali esperti e testimoni.

L'obiettivo è di comporre un pacchetto di proposte all'interno del quale i volontari, in accordo con i propri oip, possano scegliere, per complessive altre 25 ore di formazione, quelle che ritengono più utili e affini ai propri interessi e ai percorsi di servizio intrapresi.

I CONTENUTI E IL PIANO DEGLI INCONTRI:

A) PATRIA E DIFESA: IL CONTESTO CHE LEGITTIMA LO STATO A SVILUPPARE L'ESPERIENZA DI SERVIZIO (15 ORE)

1. IL VALORE FORMATIVO DEL SERVIZIO CIVILE

Durata: 5 ore

Corrispondente ai seguenti moduli previsti dalle Linee guida del Dipartimento della gioventù e del servizio civile:

- L'identità del gruppo in formazione
- La normativa vigente e la carta di impegno etico
- L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- Disciplina dei rapporti tra enti e volontari

Obiettivi.

Creare il gruppo e definire le modalità di lavoro che il gruppo seguirà lungo tutto il corso di formazione.

Far esplicitare le motivazioni e le aspettative dei volontari rispetto al SCN e alla formazione generale.

Presentare l'organizzazione istituzionale e la disciplina del SC.

Formulare il patto formativo.

Contenuti.

Presentazione e conoscenza reciproca dei partecipanti.

Motivazioni e aspettative dei partecipanti rispetto al SC e alla formazione generale.

Finalità istituzionali, assetto istituzionale e disciplina del SC.

Obiettivi, contenuti, regole di convivenza e modalità di svolgimento della formazione generale.

Incontro preliminare all'avvio della formazione generale, che, collocandosi all'inizio dell'esperienza di servizio, assume anche rispetto a quest'ultima una funzione introduttiva, non solo per fornire ai volontari le informazioni utili ad orientarsi nel sistema, ma anche per aiutarli a cogliere la dimensione comunitaria del Servizio Civile, e stimolarli a percepirsi come membri di un corpo civile di difesa della Patria.

Si valuterà quindi la possibilità di svolgere l'incontro in forma assembleare, con la partecipazione congiunta di tutti i gruppi classe, dei loro formatori e tutor di riferimento, e dei referenti degli enti.

2. L'ETICA DEL SERVIZIO CIVILE

Durata: 10 ore.

Obiettivo.

Conoscere i valori che la storia e il legislatore attribuiscono al servizio civile e sviluppare una riflessione condivisa sulla loro necessità e attuabilità attraverso il servizio civile.

La seconda tappa del percorso formativo è dedicata all'approfondimento dei valori espressi dalla legge 64 del 2001 (art. 1 – principi e finalità) e dalla Carta di impegno etico del servizio civile, considerati non solo nella loro qualità assoluta (quella che li rende una fondamentale 'premessa' al servizio civile), ma anche, e soprattutto, nel loro grado di attuazione e praticabilità attraverso la concreta esperienza di servizio.

Contenuti (e corrispondenza alle Linee guida dell'Dipartimento della gioventù e del servizio civile)

→ Il dovere di difesa della Patria

La Costituzione Italiana (principi fondamentali e valori costituzionali di solidarietà sociale).

Il termine Patria come viene definito dalla Carta Costituzionale e successivamente ampliato dalle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

→ La formazione civica

Dichiarazione universale dei diritti umani, ruolo degli organi costituzionali, organizzazione delle Camere, iter formativo delle leggi.

→ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà.

Storia dell'obiezione di coscienza in Italia: percorso di idee esperienze e fatti ai quali si deve la maturazione in Italia della consapevolezza che la difesa della Patria non è compito delegato e assolto dalle sole Forze armate, ma che esistono e sono vitali per il Paese e per la sua stessa difesa anche "attività e mezzi non militari".

La nonviolenza: i valori e le teorie di riferimento (i maestri della nonviolenza), gli esempi storici (le lotte nonviolente in Italia e all'estero), le strategie (la pratica della nonviolenza nella gestione dei conflitti).

La Difesa popolare nonviolenta (modelli, sviluppi giuridici e istituzionali, legami col servizio civile).

B) DIFESA E CITTADINANZA: ATTORI E DINAMICHE SOCIALI (25 ORE)

Corrispondente ai seguenti moduli previsti dalle Linee guida del Dipartimento della gioventù e del servizio civile

→ La protezione civile

→ Le forme di cittadinanza

→ Presentazione dell'Ente

Obiettivo

Esplorare il concetto di cittadinanza come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un dato territorio.

La terza tappa del percorso formativo è dedicata all'approfondimento della dimensione territoriale all'interno della quale il servizio civile si colloca e agisce, non da solo, ma a integrazione e supporto di un'organizzazione istituzionale e sociale esistente di per sé e strutturalmente predisposta alla promozione e alla tutela del benessere, della vivibilità, dell'ordine, della sicurezza.

L'obiettivo è quello di accrescere nei volontari la conoscenza del territorio in cui vivono e la consapevolezza dei bisogni e degli interessi in gioco nella tutela del patrimonio comune che esso rappresenta, come premesse essenziali alla maturazione di un senso civico fondato sulla responsabilità e sulla partecipazione.

La terza tappa del percorso formativo è affidata agli Enti di servizio civile a ciascuno dei quali si richiede di progettare e gestire, nell'ambito della formazione generale, un incontro di 5 ore. Gli incontri organizzati dagli enti con la supervisione dei formatori accreditati verranno inseriti nel calendario della formazione generale in modo che ciascun gruppo classe partecipi a 5 incontri organizzati da altrettanti enti del territorio.

Il programma degli incontri verrà sviluppato secondo una traccia di lavoro predisposta dai formatori accreditati.

La traccia di lavoro non vincola il contenuto della proposta formativa ad un singolo modulo tra quelli previsti nelle linee guida dell'DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE ma li attraversa tutti trasversalmente. Punto di partenza è la Carta Etica sottoscritta da tutti gli Enti accreditati: "Gli enti che partecipano ai progetti di Servizio Civile Nazionale sono consapevoli di partecipare all'attuazione di una legge che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale. Servizi tesi a costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale".

Ma la funzione degli Enti ai fini della Difesa della Patria non è determinata dalla loro adesione al sistema del Servizio Civile. È piuttosto un prerequisito che gli Enti devono possedere per accreditarsi, e poggia sulla loro natura e sulla loro 'ordinaria' attività sociale.

Si chiede dunque agli enti di presentare ai volontari esempi concreti e significativi di 'difesa civile' della Patria secondo la loro natura e le loro modalità di intervento sul territorio.

Gli esempi possono far riferimento all'Ente in sé per sé (es. la funzione del Comune e le sue relazioni con i cittadini) o a specifiche iniziative promosse nei differenti settori di intervento (assistenza, educazione, ambiente, patrimonio artistico...).

I contenuti specifici e le modalità di svolgimento degli incontri saranno definiti dai referenti degli enti in accordo con il tutor e condivisi nel tavolo provinciale per la programmazione delle formazioni generali.

Nella programmazione degli incontri si chiede di tenere in considerazione alcune attenzioni formative:

- a partire dagli esempi proposti fornire elementi utili alla comprensione dei contesti sociali ad essi sottesi (attualità, politica, evoluzione storica delle situazioni di bisogno, criticità...).
- stimolare i volontari ad un'analisi critica dei temi trattati, offrendo spazio alle loro opinioni e alle loro esperienze.

Per orientare il lavoro di programmazione si consegnano agli enti le 5 domande che saranno proposte ai volontari come chiave di lettura degli incontri formativi cui parteciperanno.

1 CHI DIFENDE LA PATRIA? (come si colloca l'Ente nel contesto istituzionale)

2 DIFENDERE CHI (o CHE COSA)?

3 PERCHÉ DIFENDERE? (valori e principi di riferimento dell'azione sociale)

4 DIFENDERE DA CHE COSA (o DA CHI)? (questioni di rilevanza sociale: attualità – territorio)

5 DIFENDERE COME? (risorse strumenti e metodologia dell'azione sociale)

C) CITTADINANZA ATTIVA E SERVIZIO CIVILE (5 ORE)

Corrispondente ai seguenti moduli previsti dalle Linee guida del Dipartimento della gioventù e del servizio civile

→ Il lavoro per progetti

→ Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

→ Rappresentanza dei volontari in servizio civile

Obiettivo

Conoscere la struttura di un progetto e comprenderne la logica.

Verificare la corrispondenza tra l'esperienza che i volontari stanno svolgendo, le finalità generali del servizio civile e i suoi obiettivi specifici.

Verificare il gradimento della formazione generale e le sue ricadute sull'esperienza di servizio e sulla crescita personale dei volontari.

Nell'ultima tappa del percorso formativo si utilizzerà la scheda progetto come strumento per la comprensione della logica di intervento sociale adottata dal servizio civile,

Si solleciteranno i volontari a definire in che modo il servizio civile rappresenta un modello positivo e attuabile di cittadinanza solidale sia rispetto ai bisogni della comunità sui quali i progetti intendono intervenire sia rispetto alla qualità delle relazioni che i volontari sperimentano nelle sedi di servizio.

Su queste basi si raccoglieranno possibili proposte migliorative da affidare ai rappresentanti regionali o nazionali di cui si presenterà il ruolo e la modalità di elezione.

34) Durata:

Durata: 45 ore suddivise in:

- 20 ore d'aula (a cura del Copresc)
- 25 ore di conoscenza dei servizi sociali del territorio (a cura degli Enti)

Tempi di attivazione: a distanza di un mese dall'avvio dei progetti.

Tempi di conclusione: entro il 180° giorno dall'avvio dei progetti.

Gli enti si impegnano a concordare con il Copresc la data di avvio in servizio dei volontari.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Casa Betania, vi Borgovado 7, Ferrara

Centro Donna Giustizia, via Terranuova 12/B, Ferrara

Associazione Nadiya, piazzetta Saint Etienne 19, Ferrara

36) Modalità di attuazione:

In proprio presso l'Ente con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Amici della Caritas

Angelica Ortolan, nata a Rovigo il 28/07/19983 cf RTLNLC83L68H620W

Elena Brina, nata a Ferrara, il 27/12/1987, cf BRNLNE87T67D548S

Centro Donna Giustizia

Giovanna De Simone nata a Parma il 09/02/1971 cf DSMGNN71B49G337C

Maria Enosayaba nata a Benin City (Nigeria) il 19/01/1976 cf NSYMRA76A59Z335Y

M.Lucia Minelli nata a Cento (FE) il 02/10/1954 cf MNLMLC54R42C469V

Maria Carlotta Rossi nata a Ferrara il 05/10/1963 cf RSSMCR63R45D548Y

Eleonora Telloli nata a Ferrara il 16/07/1985 cf TLLLNR85L56D548I

Maria Elena Cirelli nata a Ferrara il 09/01/1991 cf CRLMLN91A49D548M

Elena Casolari nata a Ferrara il 10/03/1986 cf CSLLNE86C50D548H

Monica Borghi nata a Bondeno (FE) il 02/12/1966 cf BRGMNC66T42A965U

Associazione Nadiya

Roberto Marchetti, nato a S. Agostino (Fe) il 03/06/1954, cf MRCRRT54H03I209D

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Angelica Ortolan

Laurea in Scienza sociali - Assistente sociale.

Dal 2015 svolge la funzione di assistente sociale nell'ambito del programma di accoglienza per i migranti richiedenti protezione internazionale, nell'ambito del quale si è occupata prevalentemente della definizione di percorsi di integrazione sociale e promozione del benessere personale, acquisendo le seguenti competenze:

- saper ascoltare il beneficiario e favorirlo nell'espressione dei propri bisogni.
- assicurarsi che il beneficiario sappia come e quando può intervenire l'operatore.
- conoscere i servizi e le potenzialità del territorio.
- costruire un rapporto di reciprocità con il beneficiario responsabilizzandolo affinché si attivi in autonomia.
- costruire rapporti di scambio di informazioni e di reciproca collaborazione con altri soggetti attivi sul territorio.
- favorire l'accesso dei beneficiari ai servizi individuati.
- orientare il beneficiario al servizio.
- condividere il piano di intervento con gli altri operatori del servizio, affinché le azioni intraprese siano complementari fra loro.

Elena Brina

Laura magistrale in Lingua Società e Comunicazione

Dal 2014 è operatrice del Centro Casa Betania nell'ambito del progetto di accoglienza delle donne migranti richiedenti protezione internazionale.

In questo ruolo ha maturato competenze nell'organizzazione dei servizi di accoglienza, affiancamento nell'accesso ai servizi del territorio, definizione di percorsi di socializzazione e inserimento sociale, con particolare riferimento ai processi di mediazione e facilitazione linguistica e culturale.

- ascoltare ed entrare in comunicazione con l'altro.
- individuare gli ostacoli che impediscono una efficace relazione comunicativa
- interpretare esigenze e bisogni
- riconoscere caratteristiche culturali, personali e professionali dell'immigrato
- trasferire all'immigrato elementi conoscitivi della realtà storico-culturale e sociale, dell'Italia e dell'Europa.
- esplicitare modelli e regole dei servizi di pubblica utilità pubblici e privati.
- rendere consapevole l'immigrato dei propri diritti e doveri rispetto al contesto sociale di riferimento.

Monica Borghi

Coordinatrice del Progetto Uscire dalla violenza

Laurea in Psicologia e specializzazione in Psicoterapia

Formatrice sui temi della violenza contro le donne

Giovanna De Simone

Operatrice sociale per vittime di tratta

Laurea in sociologia

Competente Tutor degli inserimenti lavorativi delle donne

Maria Enosayaba

Mediatrice interculturale per vittime di tratta e sulle problematiche sanitarie
Diploma scuola secondaria
Esperta sulle tematiche dell'immigrazione e mediazione

M.Lucia Minelli

Consulente per l'Ente
Laurea in Psicologia e specializzazione in Psicoterapia
Esperta sulle tematiche della violenza sulle donne

Maria Carlotta Rossi

Coordinatrice del progetto Oltre la strada -CDG
Diploma di Counseling motivazionale e formatrice sui temi dell'immigrazione e della tratta
Formatrice sui temi della tratta, immigrazione e tutela dei diritti

Eleonora Telloli

Operatrice dell'Unità di strada e tecnico della formazione
Laurea in Ostetricia
Competente in tutela dei diritti e della salute delle sex workers

Maria Elena Cirelli

Collaboratrice progetto accoglienza CAS
Laurea in Lingue e letterature straniere moderne
Formatrice sui temi dell'immigrazione

Elena Casolari

Operatrice progetto accoglienza CAS
Laurea in lettere - magistrale scienze della comunicazione ed economia
Formatrice sui temi dell'immigrazione

Robeto Marchetti

Istruzione e formazione:
Diploma Magistrale conseguito nel 1972 presso Istituto Magistrale Giosuè Carducci di Ferrara
Esperienze professionali:
1978-2001 presso la Società Eridania Begin Say- esperienze maturate: gestione amministrativa e del personale in qualità di responsabile amministrativo
2001-2005 esperienze maturate: segretario della Fondazione Diocesana Migrantes della Diocesi di Ferrara-Comacchio con diverse attività di promozione interculturale rivolta al mondo della immigrazione ed emigrazione italiana all'estero presso l'ente Fondazione Diocesana Migrantes della Diocesi di Ferrara-Comacchio. 2002 ad oggi Presidente della Associazione Nadiya- Onlus – esperienze maturate: gestione dell'associazione di volontariato e della Casa di Accoglienza Nadiya Nel 2006 è stato Segretario dell'Istituto Sostentamento del Clero della Diocesi di Ferrara.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di aula
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi

- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori delle sedi
- ~~affiancamento operativo dei volontari per l'acquisizione delle competenze operative~~

Metodologie:

- lezione frontale per la trasmissione di contenuti teorici.
- discussione di gruppo per l'analisi di caso e la condivisione delle esperienze.
- colloqui individuali per l'elaborazione dei vissuti emotivi.
- osservazione individuale e di gruppo, diretta e partecipata, per la trasmissione di competenze operative.
- formazione a distanza: il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

40) *Contenuti della formazione:*

Modulo 1. LA COMUNICAZIONE E LA RELAZIONE D'AIUTO

(10 ore, formatrici: M.Carlotta Rossi – M. Lucia Minelli)

Contenuti

- Elementi della comunicazione
- L'osservazione e l'ascolto
- Il colloquio
- Dinamiche di gruppo
- La gestione della comunicazione in rapporto al contesto e alle caratteristiche dell'utenza.
- L'approccio e la relazione d'aiuto in un centro antiviolenza: l'ascolto è una relazione fondamentale degli esseri umani, che permette l'incontro e la crescita di tutti - l'ascolto privo di giudizio e la relazione di aiuto
- Lavorare in gruppo e in equipe
- Come collaborare e coordinarsi all'interno di un gruppo di lavoro

Risultato atteso

- Migliorare la capacità di gestire le relazioni con interlocutori diversi e con il proprio gruppo/equipe di lavoro

Modulo 2. LA VIOLENZA DI GENERE

(5 ore, formatrice: Monica Borghi)

Contenuti.

- Gli stereotipi della violenza: la violenza simbolica e le differenze di genere
- Tipi di violenza
- La donna che subisce violenza, conseguenze fisiche e psicologiche
- I minori abusati e/o che assistono e subiscono il maltrattamento della madre da parte del partner
- L'uomo autore della violenza
- La conoscenza del fenomeno della violenza di genere e dei centri antiviolenza
- La metodologia di accoglienza alle donne e ai minori che subiscono violenza
- I progetti individualizzati
- Riconoscere la violenza: cosa fare?
- L'approccio istituzionale
- L'approccio di un centro antiviolenza
- L'approccio sociale
- I vissuti degli operatori

- La legislazione italiana relativa alle vittime di violenza e la cultura nel suo divenire.

Risultato atteso

- Avviare e sostenere percorsi secondo una prospettiva di genere.
- Promuovere l'incontro tra il genere femminile e maschile in un dialogo che permetta il superamento delle differenze e degli stereotipi e gettare le basi per una cultura della pace e del rispetto.
- Far acquisire lo stile di accoglienza, trasmettendo le conoscenze teoriche di fondo delle tre aree tematiche appena esplicitate.
- Approfondire le dinamiche della violenza e la sua invisibilità.

Modulo 3. DALL'IMMIGRAZIONE ALLA TRATTA

(ore 10, formatrici: Elena Cirelli, Elena Casolari, Maria Enosayaba)

Contenuti

- Il fenomeno della immigrazione nel 21° secolo - migrazione dai paesi in via di sviluppo ai paesi occidentali" - i flussi e le motivazioni che spingono a migrare
- L'industria del passaggio delle frontiere - immigrazione e occasioni di profitto per la criminalità organizzata
- Organizzazione del fenomeno: costrizione o consenso?
- La tratta degli esseri umani: differenza tra trafficking e smuggling
- Lotta alla tratta e protezione di diritti umani: la legislazione italiana in materia
- Il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, D. Lgs. 286/98
- Normativa sulla tratta di persone e la riduzione in schiavitù (art. 18 D.lgs. 286/1998 e regolamento attuativo, art. 13 legge 228/2003 e regolamento attuativo, artt. 600 e 601 Codice penale)
- Il diritto di asilo

Risultato atteso

- Favorire l'acquisizione di elementi conoscitivi di base rispetto alle tematiche dell'immigrazione e della tratta e dei percorsi di protezione e di integrazione delle vittime

Modulo 4. L'OPERATORE DI STRADA

(5 ore formatrici: Eleonora Telloli)

Contenuti:

- Lo street worker: origine e sviluppi. Il rinforzo positivo possibile nell'ambito della prostituzione
- La relazione d'aiuto in contesti informali: le parti in gioco, le dinamiche di potere, la comunicazione sbilanciata.
- La rete regionale delle unità di strada: dalla riduzione del danno alla prevenzione sanitaria: teorie e metodologie dell'intervento a bassa soglia.

Risultato atteso:

- Elaborare possibili strategie d'intervento utili nello svolgimento delle attività, nell'affiancamento delle operatrici, nella relazione con le utenti del progetto.
- Il tema della mediazione culturale e linguistica sarà tenuto costantemente presente nelle attività di formazione, elaborando con i partecipanti possibili modelli a cui fare riferimento durante l'esperienza di servizio civile

Modulo 5 BADANTI: CHI SONO, DA DOVE VENGO E COME VIVONO IL LORO LAVORO?

(5 ore, formatore: Roberto Marchetti)

Contenuti:

- le ragioni che hanno determinato in Italia un ruolo così importante delle badanti
- le dinamiche di tale attività,
- le relazioni che le badanti mantengono con i familiari che continuano a vivere nei loro paesi d'origine
- il rapporto tra uomini e donne nei contesti di provenienza (
- le problematiche psicologiche e di carico di lavoro.

Modulo 6 L'ACCOGLIENZA DI PAZIENTI ONCOLOGICHE

(5 ore, formatore: Roberto Marchetti)

Contenuti:

- Il linguaggio del dolore
- la comunicazione terapeutica
- il coping e le reazioni emozionali alla malattia oncologica
- il sostegno al lavoro del medico e dello psicologo

Modulo 7. L'OPERATORE DEL CENTRO D'ACCOGLIENZA

(10 ore, formatrici: Elena Brina, Angelica Ortolàn)

Contenuti

- Strategie efficaci per la gestione di un Centro d'Accoglienza utili a prevenire il conflitto con e tra gli ospiti.
- Il coordinamento dell'equipe: ruolo e competenze del responsabile di strutture d'accoglienza per una corretta gestione del gruppo di lavoro.
- Le necessità gestionali e il budget.
- Le criticità sul campo (casi ed esperienze).

Modulo 8. SOSTENERE L'INTERAZIONE CON LA SOCIETÀ OSPITANTE

(5 ore, formatrici Elena Brina, Angelica Ortolàn)

Contenuti

- Accompagnare gli utenti nella fruizione dei servizi in ambito socio-sanitario.
- Salute e migranti forzati: accesso alle cure, sistemi di cura e migrazioni.
- La gestione del tempo libero in un Centro: il valore del gioco nel percorso d'inclusione e di scoperta dell'altro.
- Accompagnare gli utenti nella fruizione dei servizi in ambito legale (ottenimento e rinnovo dei permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.).
- L'orientamento dei beneficiari nel mondo del lavoro e della formazione: i tirocini, la formazione e l'inserimento lavorativo.

Modulo 9. ORIENTAMENTO AI SERVIZI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

(5 ore, formatrice: Giovanna De Simone)

Contenuti:

- Caratteristiche del contesto sociale-economico-produttivo del territorio
- Orientamento e sensibilizzazione alle attività di volontariato, solidarietà sociale, e partecipazione attiva alla vita sociale del territorio
- Presentazione della Banca Dati Ferrara@lavoro
- Panoramica sulla Legge 30/2003 e successive modifiche
- Strumenti operativi utili per la ricerca del lavoro: rassegne stampa, dossier sulle professioni, banche dati, indirizzari aziende, ricerca on- line
- Navigazione sul sito www.informagiovani.fe.it sulle tematiche del lavoro in Italia e all'estero
- Panoramica su corsi di formazione (per disoccupati, per occupati, e-learning) master

- Breve rassegna delle tipologie di contratti di lavoro subordinato e parasubordinato presenti nella normativa italiana
- Consigli operativi su curriculum e lettera di presentazione Risultato atteso: offrire ai volontari un orientamento utile per aumentare la loro consapevolezza rispetto alle conoscenze e competenze acquisite, per un investimento nel mondo del volontariato, per la ricerca di lavoro o per continuare una formazione specifica.
- Consigli operativi su curriculum e lettera di presentazione

Risultato atteso

- Offrire ai volontari un orientamento utile per aumentare la loro consapevolezza rispetto alle conoscenze e competenze acquisite, per un investimento nel mondo del volontariato, per la ricerca di lavoro o per continuare una formazione specifica.

MODULO RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI NEL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE

Il Modulo sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

41) Durata:

60 ore di cui 70% entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto. 30% entro 270 giorni dall'avvio del progetto (si intende in questo modo sviluppare la formazione generale non solo come percorso di abilitazione al servizio ma anche come accompagnamento nello svolgimento del servizio stesso).

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

MONITORAGGIO FORMAZIONE SPECIFICA

Colloqui individuali dei ragazzi con gli olp. Frequenza: almeno mensile con gli olp.

Questionari di inizio e fine servizio (cfr. sistema di monitoraggio e valutazione) con valutazione comparativa t0 – t1 di alcune abilità e competenze.

Condivisioni e confronti in gruppo.

MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE condiviso in ambito Copresc

Il monitoraggio della formazione generale congiunta sarà coordinato, all'interno del percorso formativo dei volontari, attraverso due momenti di rilevazione.

Primo – iniziale

Durante il primo incontro di formazione i volontari verranno coinvolti in un'attività dinamica per rilevare:

- le aspettative del giovane rispetto alla formazione generale.
- la percezione del volontario delle possibili ricadute della formazione generale sulla proposta di servizio. (Elemento fondamentale per avvicinare la formazione generale alle realtà di servizio nei diversi settori).

Metodologia

- Attività dinamica.
- Esercitazione individuale.
- Condivisione in plenaria e commento del formatore.

Secondo – finale

Al termine del percorso formativo, durante l'ultimo incontro, verrà somministrato un questionario di verifica della formazione generale con successiva discussione e rielaborazione orale delle risposte attraverso attività dinamiche. Questo per rilevare:

- l'andamento della formazione generale (contenuti, dinamiche, metodologie ed organizzazione).
- la reale ricaduta della formazione sulla proposta di servizio che il volontario sta vivendo. (Elemento fondamentale per indagare le connessioni tra formazione, attività e progetto).

Metodologia

- Somministrazione del questionario a risposta chiusa e aperta: compilazione individuale.
- Attività dinamiche (giochi di posizione e di schieramento).
- Verifica in plenaria, coordinata dal formatore, con dialogo con i volontari.

I dati raccolti e rielaborati dalle rilevazioni saranno analizzati anche in ambito Copresc e in seguito presentati in una riunione di verifica e di riprogettazione del percorso formativo con i referenti per la formazione generale degli enti partecipanti.

25 novembre 2017

Il Responsabile legale dell'ente
Paolo Falaguasta
firmato digitalmente